ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

Roma nel Regno, Tripoli di Barberia ... L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero ... 37 20 10 | 42 22 11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna e Tribuna Sport | ... e Sport
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 18 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 18 Marzo 1899 — Num. 77

ROMA, 17 marzo 1899

Nell'intervallo fra la seconda e la terza lettura del progetto militare è intervenuto fra il Centro tedesco ed il governo quell'accordo che noi avevamo preveduto, argomentando dal pericolo, specie per il governo, che era rappresentato da quell'appello agli elettori a cui, tanto la resistenza del *Reichstag* gli cuoceva, Guglielmo II pareva propenso. In sostanza si era stabilito questo: accettasse il governo l'emendamento che il Lieber aveva fatto trionfare nel seno della Commissione del bilancio; dal canto suo la maggioranza si impegnerebbe a concedere i 7006 uomini che nega adesso, se l'esperienza dimostrasse che essi sono veramente indispensabili, nè si può pensare a ridurre altri servizi per aumentare l'effettivo dei battaglioni di frontiera. E' questo fu il partito che prevalse ieri, facendo sparire dall'orizzonte della politica interna tedesca la piccola nuvola che vi si era formata.

Il nostro corrispondente berlinese, segnalandoci ieri, prima del voto, il riferito compromesso, esprimeva il giudizio che l'incidente fosse terminato colla disfatta del Centro. A noi non sembra che questo giudizio sia giusto.

Il vero è che il governo ha dovuto acconciarsi ad accettare quello che il Gossler aveva prima categoricamente respinto, accontentandosi, per quanto riguarda l'avvenire di una riserva, la quale non è altro del resto che l'affermazione — perfettamente inutile del resto, perchè il diritto implicito in essa non deriva al governo dal beneplacito del *Reichstag*, ma è insito nella stessa funzione governativa — della facoltà del governo di poter ridomandare i 7006 uomini stati gli rifiutati. E' vero che il Centro si è obbligato a concedere questo soprappiù, dato che i governi confederati lo chiedessero, ma una simile propensione il Lieber l'aveva già dimostrata nel discorso da lui pronunciato alla seconda lettura; ed il vincolo non è che morale.

Ad ogni modo in tutta questa questione la vittoria è veramente di uno solo: del buon senso cioè, il quale aveva ammonito sin dal primo momento che non valeva la pena che il governo spingesse le cose all'estremo per una piccola differenza di 7006 uomini. E soltanto il governo poteva cedere; perchè il Lieber non era mosso, in fondo, da un puntiglio vano, ma dal fermo proposito di mostrare che il *Reichstag*, nemmeno nelle questioni militari, deve essere una pura Camera di registrazione. Ragione di più, parmi, di non poter dire che il buon senso ha trionfato di lui.

Forse di sconfitta si potrebbe parlare pensando che il Centro, causa l'arrendevolezza del Gossler e dei governi confederati, non ha potuto chiedere i compensi ai quali avrebbe potuto pretendere se *hinc et nunc* avesse abbandonato l'emendamento Lieber. Ma non bisogna dimenticare che la concessione dei 7006 uomini è sempre di là da venire: e i compensi politici generalmente si ottengono, non per concessioni già fatte, ma per concessioni da farsi. Ed a tale proposito noi non crediamo di dover modificare in nulla il giudizio che già abbiamo dato. Per un complesso di circostanze che qui sarebbe troppo lungo enumerare, il sogno bismarckiano dello Stato protestante è svanito, ed ha preso il suo posto il concetto dello Stato conservatore in cui il Centro cattolico deve fatalmente esercitare un'azione preponderante. E già i vaticanisti di ogni paese e di ogni razza scontano nella loro fantasia tutti gli effetti prossimi e remoti di una simile eventualità.

Basti dire che, inventando fatti, storpiando interpretazioni, i cattolici politicanti sono perfino arrivati a dipingere come una vera vittoria del Centro la decisione di Guglielmo II di non più venire a Roma nella primavera. Una sciocchezza da prendersi addirittura con le molle; ma che basta a indicare come il presentimento di un prossimo trionfo annebbi già per certuni le prospettive della realtà.

Gli effetti del trionfo del Centro non si ripercoteranno, caso mai, in nessun modo sulla politica estera dell'impero le tendenze del quale, per dirla con una parola di cui tutti possono intendere subito il significato, non possono essere che ghibelline. E' un non senso il dire che Bismarck andò a Canossa il giorno che ha smesso dalla *Kulturkampf*; egli gettò allora semplicemente uno strumento di lotta che reputava non più rispondente ai suoi fini. Anche meno si può dire che Guglielmo II si proponga lui di andare a Canossa. Ma della tattica del Centro non si tarderanno crediamo a vedere gli effetti nella legislazione interna della Germania visto che non c'è più l'uomo capace di gettargli in faccia i suoi *quos ego*.

Metodi da non incoraggiare

La lettera del comm. Lozzi, ex-procuratore generale a Bologna, che ieri abbiamo brevemente riassunta e commentata, appartiene a quel genere di pubblicazioni riprovevoli delle quali ha recentemente dato l'esempio in Francia un altro magistrato, e che in Italia, fortunatamente, non hanno mai posto radice.

Il comm. Lozzi, è vero, è perseguitato da una specie di fatalità a proposito di certe lotte. E tutti quelli che non sono nati ieri e ricordano Franco Mistrali e compagni, sanno che Bologna dovette purtroppo assistere in altri tempi ad aspre polemiche alle quali il nome dell'ex-magistrato si trovò associato, polemiche sopratutto tenute vive ed ardenti da un giornaletto locale nato a posta per ciò, e del quale potrebbero dir qualche cosa Giosuè Carducci, Olindo Guerrini, Giovanni Vigna del Ferro e quello stesso Enrico Panzacchi che del Lozzi si è in questi giorni occupato con una lettera al *Fanfulla*.

Ma a prescindere da ciò è bene domandarsi: la lettera dell'ex-procuratore generale non è forse di per se stessa un documento il quale basterebbe a testimoniare che egli non poteva occupare un seggio così elevato nella magistratura italiana?

Se altro in quella lettera non si trovasse che una frase, nella quale, come abbiamo detto ieri sera, si contiene una bugia, ma, con cui si tenta ferire un illustre uomo politico cui il Lozzi non è molto in pubblici banchetti ed in lettere adulatorie esprimeva tutta la sua devozione, quella frase basterebbe a chiarire il sentimento di colui che la scrisse.

Come mai? Un magistrato confessa di avere, nell'esercizio del suo alto ufficio, usato troppi riguardi a Tizio o a Cajo, e si lagna perchè Tizio o Caio in compenso di questi immaginari riguardi non lo difenda e non lo protegga contro accuse tutt'altro che immaginarie? E non basterebbe (a parte la bugia) questa cinica affermazione per attestare che quel magistrato non era degno dell'ufficio?

Il comm. Lozzi ricorda i processi bancari e dichiara che l'on. Pelloux gli avrebbe promesso che non si sarebbe presa nessuna decisione sul conto suo prima della definizione della causa Favilla. Dato il valore delle precedenti affermazioni, noi siamo autorizzati a mettere in quarantena anche questa. Ma, se fosse esatta, dovremmo esclamare: o quanto imprudente è colui che se ne è valso!

Noi non vogliamo penetrare nei segreti della inchiesta compiuta con un sentimento ed una religione del dovere facili a comprendersi quando si leggono i nomi degli alti magistrati incaricati di compierla; ma saremmo quasi tentati di domandare: non esiste forse negli atti e nelle conclusioni di quella inchiesta qualche cosa che appunto si riferisce alla definizione in appello della causa Favilla, e mette in evidenza contraddizioni così stridenti da far credere che il comm. Lozzi ponesse l'interesse personale di ritardare la decisione sul suo caso, al di sopra dell'interesse della giustizia?

Poniamo il quesito e non insistiamo. Solo a concludere ripetiamo che i metodi ai quali il Lozzi si è abbandonato non sono da incoraggiare. Essi attestano una completa assenza di quel prudente riserbo che è e fu sempre gloria modesta e degna di imitazione dei buoni magistrati italiani.

E' culto e tradizione per essi il rispetto dignitoso e scrupoloso del loro ufficio, anche quando dolori immeritati li colpiscono ed ingiustizie dei pari immeritate, ma purtroppo frequenti nella vita, li affliggono. E il comm. Lozzi, che punito con ragione, a questo culto, a questa tradizione ha avuto il torto di venir meno, è bene sconti la pena del biasimo che l'accompagna.

Loubet e gli operai
Gli assassini del marchese di Morès — Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Il consigliere municipale Brard propose a Loubet di recarsi a visitare la popolazione operaia del proprio circondario di Parigi.

Loubet fece rispondere dal generale Bailloud che accetta volentieri l'invito, pregandolo a comunicargli la lista degli industriali che deve visitare e le ore più propizie per non disturbare i lavori degli operai.

L'itinerario che indicherà Brard sarà seguito dal presidente, e non rimane che da fissare la data della visita.

— L'ex-deputato Delahaye, il quale per conto della marchesa di Morès eseguì una inchiesta sul massacro della famosa spedizione, lanciò la mostruosa accusa che Millet, residente di Tunisi, e il tenente-colonnello Rebillet erano stati i complici dell'assassinio.

Ora Delahaye ha presentato le pretese prove del suo asserto al tribunale di Algeri, il quale per finire lo sconcio incidente ha decretato un supplemento di inchiesta.

— La Corte d'appello respinse la domanda di inchiesta del signor De Civry contro la città di Ginevra per la liquidazione e la divisione dell'eredità del duca di Brunswick. Sarà quindi la legislazione di Brunswick che dovrà deliberare in merito.

— Il tribunale civile diede ragione alla principessa Drago nel processo per la successione della regina Maria Cristina di Spagna dichiarando nulla e non esecutiva in Francia la sentenza arbitrale di Madrid per vizio di forma.

— Bonard e Fiorent deputati di Lione hanno presentato alla Camera una proposta tendente a portare a franchi 7,50 la tariffa minima sui tessuti di seta pura d'origine europea, mantenendo l'entrata in franchigia delle qualità di sete dette *Pongees, Corrahs e Tussahs*.

GLI SFOGHI DI ESTERHAZY
Picquart resta in carcere
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 2.55 pom. — *(Jacopo)*. Il *Matin* pubblica oggi la seconda parte dell'intervista che un suo collaboratore ebbe a Londra con Esterhazy, ma essa è più vuota di fatti della prima.

L'ulano ha confermato di aver ricevuto una quantità di proposte da varie parti del mondo, aggiungendo che ne vorrebbe accettare una che sia secondo i suoi gusti militari, per potere ancora servire la Francia che ama come una amante infedele.

Se avesse avuto i denari pel viaggio, avrebbe raggiunto Aguinaldo; adesso si recherà in Olanda per recarsi poi in Africa ad aiutare i dervisci contro gli inglesi.

Incidentalmente parlò dell'avv. Tezenas che lo ha abbandonato; per cui ora ha preso l'avvocato Cabanes.

Avendogli il giornalista chiesto come finirà l'*affare*, dicendogli: « Se volesse, in otto giorni tutto sarebbe finito! », Esterhazy rispose:

— Non sono ancora deciso a farlo, amando troppo l'esercito, ammenochè non mi spingano agli estremi!

Malgrado la rivelazione precisa di Rochefort, Esterhazy negò di avere mai ricevuto dei sussidi mensili, tranne che dall'*Intransigeant* e dalla *Libre Parole*.

Finalmente chiestogli dal corrispondente quale era l'impressione generale che doveva dare di lui, l'ulano rispose:

— Dovreste dire questo, che sono soldato e che sempre agii da soldato, da gran condottiero *(sic.)*

Avendogli il corrispondente mostrato il resoconto dell'intervista che preparavasi a pubblicare nel *Matin*, Esterhazy lo approvò ma disse:

— Aggiungete che sono profondamente stomacato della viltà universale dimostrata a mio riguardo, viltà che da parte di alcuni è imbecillità imprudente.

La *Libre Parole* riceve peraltro un telegramma da Esterhazy del seguente tenore:

« Protesto contro la menzognera intervista del *Matin* indignato per tale modo di procedere. »

Esterhazy avrebbe poi scritto a Mazeau di essere disposto a completare la sua deposizione interrotta avanti alla Sezione penale.

×

Al Palazzo di giustizia si afferma che il procuratore generale Bertrand avendo dimostrato a Labori le difficoltà di accordare la libertà provvisoria a Picquart, questi vi avrebbe rinunciato.

Aggiungesi che il processo Picquart avrà luogo soltanto dopo la sentenza delle Sezioni riunite sulla questione della revisione del processo Dreyfus.

Ieri, durante la seduta della Sezione penale della Cassazione, il consigliere Dumas fu preso da sincope. Fortunatamente non si trattava di caso grave.

Echi dell'esplosione di Lagoubran

LONDRA, 17. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Alla vigilia del giorno dell'esplosione della polveriera di Lagoubran a Tolone, il ministro della guerra ricevette un dispaccio cifrato, il quale lo informava che le polveriere di Tolone e di Pietroburgo sarebbero saltate in aria entro 24 ore. Il ministro dette subito l'allarme. »

FRANCIA E INGHILTERRA

LONDRA, 16. — Rispondendo ad analoga interrogazione di sir E. Ashmead Bartlett, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra circa la delimitazione del Nilo e del Sudan occidentale fanno progressi.

Il cancelliere dello scacchiere, sir M. Hicks-Beach, rispondendo ad analoga interrogazione, constatò che vi è una leggera diminuzione nella esportazione inglese in Francia e soggiunge che la tariffa inglese ha scopi fiscali e non di rappresaglia doganale.

Un trattato franco-persiano
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 17, ore 11,55 ant. — *(Hermann)*. La *Neueste Nachrichten* pubblicano un dispaccio da Londra in cui affermasi essere imminente la conclusione di un trattato di grande importanza politico-finanziaria tra la Francia e la Persia.

Trattasebbesi di un prestito di 40 milioni assunto dalla Francia; in compenso la Francia otterrebbe importanti concessioni politiche.

I decreti della reggente di Spagna
Una adesione alla Conferenza di Venezia

MADRID, 17. — La regina-reggente ha firmato un decreto che scioglie le Cortes, un altro che convoca le nuove Cortes ed un terzo che ordina il pagamento degli arretrati alle truppe rimpatriate.

La regina-reggente firmerà, oggi, il decreto per la ratifica del trattato di pace tra la Spagna e gli Stati-Uniti.

La Spagna ha aderito alle decisioni della conferenza di Venezia relative alle misure sanitarie contro la peste bubbonica.

Al Consiglio comunale di Vienna
Felicitazioni al Papa per la ricuperata salute

VIENNA, 17. — Il Consiglio municipale, dopo una seduta agitata, approvò il nuovo Statuto comunale ed il progetto sull'elettorato comunale, il quale accorda il diritto di voto a tutti gli austriaci residenti in Vienna da cinque anni e fissa pene per qualsiasi abuso nelle elezioni e per l'astensione dal voto.

Durante la seduta, i consiglieri della minoranza, tranne tre, lasciarono la sala dopo aver protestato contro l'oppressione della minoranza da parte del presidente.

Circa duemila operai si riunirono ieri sera nei dintorni del municipio per fare una dimostrazione. La polizia li disperse senza incidenti. Vennero eseguiti alcuni arresti.

×

La Dieta della Bassa Austria ha approvato, senza discussione, una proposta dichiarata d'urgenza, colla quale si autorizza la presidenza ad esprimere felicitazioni al Papa in occasione della sua guarigione.

Trattato commerciale tedesco-americano
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 17, ore 11 antimer. — *(Hermann)*. Un dispaccio da Washington annunzia che i negoziati per un trattato commerciale tedesco-americano procedono favorevolmente.

Mancano particolari in proposito ma credesi che il trattato sarà completato fra poco.

Attentati ferroviari
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 17, ore 11 antim. — *(L.)* Si ha da Innsbruck che negli ultimi tempi ignoti malfattori deposero ripetutamente sul binario ferroviario della linea Caldaro-Bolzano grossi massi per provocare un deragliamento, che fortunatamente fu evitato per la vigilanza dei macchinisti.

L'amministrazione della ferrovia promise un grosso premio a chi denuncierà l'autore dell'attentato.

Linciamento di negri

NEW-YORK, 16. — Un dispaccio da Palmes (Georgia) annunzia che la folla invase la prigione e linciò a fucilate nove negri accusati di avere tentato d'incendiare la città.

Severine operata
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2,10 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Severine ha subito ieri la grave operazione della laparatomia che è riuscita benissimo.

Ella in rapporto coraggiosamente e ne avrà adesso per un mese prima di ristabilirsi completamente.

L'ha operata il dottor Pozzi, lo stesso che operò ultimamente Strisk.

La situazione finanziaria
APPUNTI E RISPOSTE

L'ARTICOLO DELL'ON. SONNINO

Non essendogli dato sperare che la Camera possa per lungo tempo ancora intraprendere l'esame della situazione finanziaria — l'on. Sonnino ha creduto opportuno presentare al pubblico alcuni appunti sommarii intorno alle condizioni generali del nostro bilancio.

Questa — come egli dichiara — la ragione degli « Appunti di finanza » apparsi ieri sulla *Nuova Antologia*.

Entrando senz'altro in materia, l'on. Sonnino calcola in lire 6,780,000 il disavanzo dell'esercizio in corso e in 20,050,000 quello dell'esercizio futuro, 1899-1900.

Nè ciò basta: chè, a suo dire, la gravità degli aumenti di spesa, portati dai progetti di legge presentati dal ministero — come ad esempio per istiti alle Casse agrarie, Casse di credito comunale, bonifiche, sovvenzioni chilometriche ecc., non deve misurarsi ai soli effetti che avranno sul bilancio prossimo; essi importano una spesa piccola all'inizio, ma che nel futuro andrà rapidamente crescendo.

Si spargono — dice l'on. Sonnino — a piene mani e con diverse e svariate maniere, i semi di lussureggianti spese pel futuro!

E così, malgrado le provvidenziali risorse del gettito di alcune entrate, continuiamo ad avviarci sulla sdrucciolevole china dei disavanzi.

Da questa premessa è facile arguire in che consiste il nucleo dell'articolo. Esso è una critica fiera, e spesso anche eccessiva di tutta quanta la politica finanziaria seguita dal 1896 in avanti, ed un processo spietato a qualunque nuova spesa impostata in bilancio o impegnata per l'avvenire.

Nulla trova grazia presso di lui, nè gli organici nuovi dei ministeri, nè le pensioni ai veterani - le quali anzi costituiscono per lui un vero *cauchemar* - nè quelle agli operai della marina, nè i sussidi alle famiglie dei richiamati, nè gli aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole tecniche, nulla insomma, nulla nè in questo mondo nè nell'altro.

Le sue ripugnanze egli, dal resto, le giustifica colla considerazione che nelle leggi attuali si contengono già « alcune gravi minacce pel bilancio. » Per la *perequazione* perderemo infatti oltre 10 milioni di reddito nel quinquennio. Nelle *dogane* un'altra diecina di milioni si perderà per proteggere gli zuccheri indigeni. Le ultime leggi bancarie diminuiranno il gettito della tassa di circolazione; cesserà in breve il contributo che dà all'Erario il Fondo per il culto.

E intanto — egli esclama — i progetti di legge ministeriali ci parlano di abbandonare da 15 milioni sul dazio consumo e circa 6 o 7 sulla ricchezza mobile!

L'on. Sonnino passa quindi a esaminare i principali aumenti di spesa secondo i dicasteri da cui dipendono.

Nel bilancio della guerra devono trovar posto le somme per la trasformazione delle artiglierie da campagna e per la difesa delle coste. Nel bilancio della marina occorre provvedere alle costruzioni navali alle quali mancano annualmente almeno 3 milioni. In quello del tesoro cresce sempre l'onere delle pensioni. In quello dei lavori pubblici si dovrà provvedere a nuove bonifiche, a nuove opere portuarie, alle Casse ferroviarie.

In presenza di questi bisogni, il governo, secondo l'on. Sonnino, doveva sentir vivo il desiderio di opporre una maggior forza di resistenza contro la marea crescente — mentre, al contrario, esso rimette in circolazione « tutte le vecchie frasi e forme mule che furono già causa di tante illusioni, di tante spensieratezze, di tanti dolori ».

Egli lamenta quindi la creazione progettata delle Casse speciali per le bonifiche, pei richiamati, pel monumento a V. E., le quali aggiunte « alla futura Cassa di credito provinciale » costituiranno altrettanti « nuovi ricettacoli e nascondigli di debiti. » E lamenta anche pure la impostazione delle costruzioni ferroviarie nel bilancio straordinario, aggiungendo che il credere di provvedervi con la realizzazione dei mezzi patrimoniali disponibili, è una mera illusione.

Per tal modo, mentre più crescono notevolmente le entrate il bilancio rimane in situazione non lieta, e peggiora anche, la situazione monetaria.

Infatti, malgrado il ribasso nel prezzo dell'interesse dei capitali, l'aggio è da noi salito all'8 per cento. E questo perchè invece di diminuire le masse della carta circolante, le leggi del 1897 e del 1898 e tutta la politica posteriore del governo, hanno mirato più che ad altro a procurare allo Stato qualche maggior agevolezza di Cassa e alle Banche maggiori utili.

Dalla fine del 1896 al 31 ottobre 1898 le Banche poterono liquidare le loro *immobilizzazioni* per milioni 57,6: il loro *portafoglio* interno era diminuito di 11; le *anticipazioni* di 8.

La circolazione avrebbe dunque dovuto essere diminuita di una somma corrispondente, cioè di milioni 76.6 o circa. Anzi a questa cifra potrebbe aggiungersi quella della diminuzione verificatasi nelle riserve metalliche, che sale per l'oro a milioni 52,5 e per l'argento a 18.2, totale milioni 70.7 e risultarne una diminuzione di circolazione di 147 milioni; e della maggior parte di tale somma. Invece questa diminuzione al 31 ottobre non è che di 4.5 milioni.

Come si spiega? Con l'aumento degl'impieghi diretti in titoli per milioni 110.3, e degl'impieghi all'estero per 28.7.

Tutto ciò va ad accrescere gli utili delle Banche, con detrimento della cosa pubblica.

La stessa via batte, pur troppo, anche la circolazione dello Stato, i cui biglietti dal 31 dicembre 1896 al 31 ottobre 1898 sono aumentati di milioni 83.5.

Cifre queste che spiegano il singolare fenomeno che mentre da un anno la nostra Rendita a Parigi è aumentata di un punto e mezzo, il cambio è aumentato di tre.

L'unico modo efficace — conclude poi l'onorevole Sonnino — di influire sulla riduzione dell'aggio e di risanare la circolazione, sta nel ridurre la massa delle carte sul mercato. Ciò non si è fatto finora e non si fa, lasciando invece dilagare sia le carte di Stato che quelle bancarie. Occorre quindi mutare strada se si vuol agevolare il movimento favorevole del mercato ed annunciare il giorno in cui sia possibile una grande operazione di conversione a vantaggio del bilancio.

La conversione di una parte del debito pubblico sarà di tanto allontanata quanto più se ne vorranno scontare in antecedenza i beneficii.

Nulla di più pericoloso, e in questo caso nulla di più folle, che il contrarre impegni sulle incerte speranze di maggiori ricchezze future! C'insegni l'esperienza nostra del fatale periodo dal 1877 al 1887, quando la *docitiarum exspectatio inter causas paupertatis publicae erat*.

Sarebbe curioso — dice a questo punto l'on. Sonnino — il confronto tra l'opera del presente ministro del tesoro e quella del suo predecessore.

Il ministro antecedente presenta a suo *debito*:

a) di avere allargata la circolazione cartacea con l'aumento dei biglietti di Stato, e con l'aumento degl'impieghi diretti concessi alle Banche di emissione, e dei loro impieghi all'estero;

b) di avere introdotta la garanzia dello Stato per debiti non di sua pertinenza o responsabilità: per le obbligazioni fondiarie del Banco di Napoli; pei debiti locali delle isole; e quindi pei debiti locali di tutto il Regno, con l'istituzione della Cassa di credito comunale;

c) di avere fomentate illusioni e desiderî di prossimi e prematuri esoneri e riduzioni di tasse coi miraggi del *Fondo di sgravio*, con la promessa della imminente abolizione delle quote minime, ecc.

d) di avere allo stesso tempo diminuito effettivamente di parecchi milioni i cespiti della entrata senza sostituirvi alcun corrispettivo serio; e mentre il bilancio non presentava, nonchè un avanzo, neppure il pareggio. Vedi riduzione della tassa di circolazione sui biglietti delle Banche (e di questa diminuzione non si sono fin qui svolti ancora tutti gli effetti); vedi abolizione della ricchezza mobile sulle obbligazioni fondiarie del Banco; vedi abolizione del dazio di esportazione sugli zolfi: — tutte cose in sè giustificabili, ma alle cui conseguenze finanziarie si sarebbe dovuto riparare seriamente, e non a parole, con altre risorse corrispondenti.

D'altro canto però, a giustizia il riconoscere, il ministro passato ha a suo *credito* di avere contenuta la spesa complessiva dei bilanci entro limiti rigorosi (qualche eccezione fatta per gli organici del tesoro); e di ciò gli va data lode.

L'on. Vacchelli all'opposto ha soltanto a suo *credito* una bene intenzionata per quanto poco efficace vigilanza sulle Banche per contenerne le operazioni nei confini di legge.

Non si può imputare a suo *credito*, dal punto di vista finanziario, le proposte fatte di qualche nuova o maggiore tassa, perchè si tratta di proposte assolutamente inopportune, e si sa che non le porterà in fondo.

A *debito* dell'on. Vacchelli si debbono invece iscrivere:

1° Di avere aperta la stura all'irrompere delle nuove spese:

con i maggiori stanziamenti in molti capitoli di bilancio, anche di spese facoltative, allentando così i freni al dispendio;

con l'aumento degli organici dell'Amministrazione centrale;

con un diluvio di nuove e maggiori spese, di cui molte non urgenti nè necessarie, e senza contrapporvi corrispondenti economie;

2° Di avere bandita la gara alle riduzioni delle entrate, mentre il bilancio si presenta in disavanzo, sconvolgendo e nel presente e per l'avvenire le finanze dello Stato e le aziende locali. Vedi abolizione della ricchezza mobile nella conversione dei debiti comunali; vedi il progetto per elevare i minimi imponibili della ricchezza mobile, ecc.; vedi abolizione del dazio sulle farine pei Comuni; e riduzione dei canoni del dazio di consumo governativo, circa 15 milioni in meno pei Comuni, e altrettanti quasi via dal bilancio dello Stato: — tutte cose ottime, ma che trigono sangue a un bilancio già anemico!

Esaurita questa, che è la parte più saliente del suo scritto, l'on. Sonnino chiude affermando di non credere alla possibilità di imporre nuove gravezze ai contribuenti, tanto più quanto si tratta di moltiplicare allegramente spese non urgenti e di dubbia utilità.

Egli non nega che, anche senza alcun avanzo di bilancio si possano e si debbano compiere quei ritocchi e quelle modificazioni all'ordinamento tributario che sono consigliate dalle condizioni economiche del paese, ma altro è questo, altro è il promuovere, come il Ministero passato e l'attuale, un movimento di sgravio che implichi le perdite di milioni e milioni all'erario.

E procedendo con metodi simili che, dopo raggiunto il pareggio una prima volta mediante sforzi enormi, l'Italia, per la inconsiderata brama di anticipare il godimento della vatteinate fiducia, si lasciò trascinare dalla corrente fino all'orlo dell'abisso. E a non risospingerci sulla stessa china via, occorre che la politica finanziaria del Governo dia maggiore prova di sincerità, di prudenza e di fermezza: di sincerità, non tendendo a indebolire la coscienza finanziaria del paese ed a velare la situazione reale del bilancio, coi ripristinare le speciose formule delle « casse speciali, » dei « miglioramenti patrimoniali » et *similia*; di prudenza, non mettendo leggermente lo scompiglio nelle entrate dello Stato e delle aziende locali; di fermezza, ponendo virilmente freno al continuo aumento delle pubbliche spese.

LA RISPOSTA DELL'ON. LUZZATTI

Ecco qui l'on. Sonnino.

Per quanto egli, come è noto, riconosca all'onorevole Luzzatti il merito, del resto indiscutibile, di aver contenuta la spesa complessiva dei bilanci entro i limiti rigorosi e pure il nostro illustre amico ha creduto di inviarci questo scritto in cui eloquentemente difende l'opera sua e risolleva alcune questioni fondamentali sull'indirizzo del tesoro e della economia nazionale. Lo pubblichiamo tanto più volentieri perchè esso certamente suscita una controversia di grande interesse fra uomini che hanno giustamente diritto alla stima e alla gratitudine del paese.

L'onorevole deputato Sidney-Sonnino è un uomo essenzialmente crudele. In questo ufficio che si è arrogato di *Minosse della finanza italiana*, prima di avventarsi contro il ministro del tesoro, mi rinnova nella *Nuova Antologia* il ricordo di peccati, dei quali mi *avevo* rimproverato più volte alla Camera. Ma mentre precipita il ministro del tesoro all'inferno, a me se non m'illude la speranza della salvezza, consente un posto nel purgatorio, donde, dopo la giusta penitenza, potrò diventar degno di salire al cielo.

Dovrò rimovare anche io le mie difese! Se in fondo del cuore non gli volessi ancora un po' di bene (perchè le nostre sono *irae amantium*) dovrei provare all'impeccabile o all'*infallibile* quanto abbia peccato e fallito!

Ma a quale pro? Non varrebbe che a guastarci il sangue, e io ho contratto omai l'abitudine felice, della quale ogni dì più mi allieto, di non prendere al tragico neppure le controversie sulla finanza e sul tesoro. L'odio che da esse emana è davvero *teologico!*

Ma mi sia lecito almeno di rettificare alquante inesattezze.

Primieramente non spetta a me l'iniziativa e la responsabilità della maggior spesa pei premi della marina mercantile, nè dell'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, le cui perdite furono in buona parte risarcite dal dazio di statistica. Quindi sono soltanto responsabile di aver fatto cessare, verso giusti compensi a favore della circolazione, la enormità della tassa sui biglietti emessi per conto della Banca Romana, più volte denunziata alla Camera e al Senato, e di aver promesso degli sgravi sulle tasse di circolazione a fine di affrettare le mobilizzazioni, a guisa di premi ai più previdenti.

Ricordo all'onor. Sonnino con lieto animo i provvedimenti, che ancor oggi mi rimprovera, sul Banco di Napoli, i quali facendo perdere al tesoro le imposte di ricchezza mobile per le cartelle del credito fondiario in liquidazione, salvarono l'Italia da una catastrofe peggiore di quella della Banca Romana e che avrebbe ben altrimenti inaridite le fonti dell'entrata e del credito pubblico.

Come lo attesta l'esperienza di più che due anni, tutto ciò che si è fatto pel Banco di Napoli ha raggiunto il fine di restaurarne il credito, di condurne la gestione con severa rigidezza, di dare al credito fondiario la idoneità di bastare a se stesso, alzando spontaneamente, in modo stabile, il valore delle cartelle nonostante il frutto ridotto, disinteressando la garanzia dello Stato nel presente e nel futuro.

Anche queste lievi perdite finanziarie che ora mi si addebitano di nuovo, come avevo preveduto, rispondendo all'on. Sonnino alla Camera, trovarono il loro risarcimento negl'incrementi naturali di quei cespiti o in coraggiose economie. E ciononostante, per le precauzioni della prudenza, che non è mai soverchia in queste materie, il ministero a cui appartenevo, rinforzò nel bilancio con alcuni piccoli provvedimenti ben riusciti, ricordo quello sui velocipedi, le tasse sugli affari. Quei solo provento (il Sonnino che tutto rammenta questo dimentica) a un dipresso ha risarcita la perdita cagionata dall'abolizione della tassa sui biglietti emessi per conto della Banca Romana.

Quando l'on. Sonnino mi fece nel dicembre del 96 quel quadro fosco sulle mie responsabilità finanziarie, dopo pochi mesi di governo, addebitandomi d'aver *forzate* le previsioni dell'entrata, gli risposi che ero sicuro di averla stimata con temperanza.

I fatti diedero ragione pienissima a me e dobbiamo tutti allietarcene. Si tira innanzi ancora sulla moderazione premeditata di quelle stime!

Ma infine i miei peccati di bilancio sono *veniali*, secondo l'on. Sonnino, rispetto a quelli *mortali* addirittura dei quali si è macchiato l'attuale ministro del tesoro e il Sonnino (oh! gran bontà) mi fa la grazia di riconoscere d'aver *contenuta la spesa complessiva dei bilanci entro limiti rigorosi (qualche eccezione fatta per gli organici del tesoro); del che mi va data lode.*

Ora che il maestro nostro mi ha consentito i dieci punti per la gestione della spesa, piglio finir per ringraziarlo e per assicurarlo che s'ingannò anche sui lievi aumenti, che non costano negli organici del tesoro pei quali la tenue spesa maggiore si è risarcita con equivalenti compensi. E tutto il poderoso lavoro per la trasformazione dei prestiti della Sicilia e della Sardegna si è condotto senza ingrossamenti di organici.

Ma i miei peccati inespiabili sono nella circolazione, nei prestiti comunali e provinciali, ecc. ecc. Crebbi la carta di Stato, crebbi quella delle Banche, inasprii il cambio è l'on. Sonnino che in vari modi l'ha aumentata; è lui che pigliò i 68 milioni del debito contratto per la liquidazione della Regia dei tabacchi rappresentato da biglietti di Banca muniti della riserva metallica trasformandoli in 68 milioni di biglietti di Stato privi della loro dote aurea.

Oh obblioso accusatore! La carta di Stato è l'on. Sonnino che in vari modi l'ha aumentata; è lui che pigliò i 68 milioni del debito contratto per la liquidazione della Regia dei tabacchi rappresentato da biglietti di Banca muniti della riserva metallica trasformandoli in 68 milioni di biglietti di Stato privi della loro dote aurea.

E' lui che diede la facoltà di emettere biglietti di Stato su deposito equivalente di moneta metallica, è lui...

Ma, senza avvedermene, rubo all'on. Sonnino l'ufficio di pubblico accusatore, che a me dà noia.

Tuttavia non posso tacere di un atto di singolare oblio. L'on. Sonnino mi rimprovera di aver troppo sostituito nel fondo di dotazione della Banca d'Italia pel servizio delle tesorerie le specie metalliche ai biglietti di Banca, dimenticando che fu lui, proprio lui, che sostenne contro la Corte dei conti, la quale gliela negava, questa facoltà (di cui usò in condizioni più agevoli di cassa), e la costrinse a registrare con riserva il suo decreto. Allora diceva diversamente (1).

Del resto la questione è meno facile che non paia e il direttore generale del tesoro dimostra nella sua ultima memoria che il tesoro se diminuisce la parte metallica nel fondo di dotazione della Banca avrebbe dovuto o disfarsi di una somma ragguar-

(1) Ma ciò non esclude, trattandosi di cose fungibili e di monete non immobilizzate ai termini delle varie disposizioni approvate con la legge del 22 luglio 1894, che la Banca adoperi quelle specie e le consideri anche agli effetti degli art. 2 e 6 della legge 10 agosto 1893, *come ha sempre fatto* per l'oro e l'argento esistenti nelle tesorerie da essa esercitate nelle provincie di Romagna e delle Marche e nell'Umbria. L'uso delle dette specie giova al tesoro non meno che alla Banca, ed è chiaro che lo Stato non avrebbe potuto comprendere nel fondo permanente dei 30 milioni, di che all'art. 12 della convenzione, l'oro e l'argento, se tutte le specie metalliche senza distinzione avessero dovuto rimanere immobilizzate. Sostanzialmente si tratta di tanti conti correnti delle varie specie metalliche e non di depositi veri e propri. La Banca ne potrà usare ai suoi fini, ma dovrà mettere l'oro e l'argento a disposizione del tesoro quando questo ne la richieda. Tutto ciò non tocca minimamente la legge bancaria, il meccanismo della quale, rispetto alle riserve ed alla circolazione, resta integra.

Il ministro
S. Sonnino.

fiscale di valute d'oro e d'argento, o procedere a nuove emissioni di biglietti di Stato interamente coperti da specie metalliche *(il che le leggi Sonnino permettevano di fare)*, ovvero domandare alla Banca un aumento corrispondente di anticipazioni su biglietti pagando l'interesse di una lira e cinquanta centesimi per cento e ampliando la circolazione cartacea.

Ho la coscienza di aver condotto il tesoro, coll'aiuto incomparabile dello Stringher, in modo di utilizzar tutte le giacenze di cassa al fine di pesare il meno possibile sul bilancio cogli oneri dell'interesse e sulla circolazione con la emissione dei biglietti. Il che hanno fatto, con effetti egualmente benefici, l'on. Colombo e l'on. Sonnino nelle loro gestioni inappuntabili.

In quanto alle emissioni di biglietti di Banca è inutile che rinnovi qui la dimostrazione data alla Camera, secondo la quale i limiti della circolazione di tutte le Banche di emissione si sono più rapidamente ridotti per effetto dei miei provvedimenti.

E, per esempio, nel 99-900, colle antiche leggi Giolitti-Sonnino, si riducevano da 1,097,000 a 1,050,400, colle mie alla fine dell'anno corrente si restringono a 1,010,000 e nel 1900 a 986 milioni. Nel 1901 e 1902 in luogo di 1,003,800 (per gli effetti combinati della legge Giolitti-Sonnino), scenderà la circolazione totale delle Banche a 963,500,000 (1901) e alla fine del 1902 a 940 milioni. Lascio a questo punto la dimostrazione per amore di brevità.

Ma i provvedimenti bancari del 97-98 crebbero il premio dell'oro.

Non è vero, non è vero, non è vero, lo dico tre volte per dare una specie di perfezione alle mie affermazioni. Tutti gli effetti dei nuovi provvedimenti bancari si svolgono nel 1897, compresi gli acquisti di divise all'estero fatte dalla Banca d'Italia per accrescere il suo portafoglio in oro, del quale più volte ho esplicato alla Camera e altrove la funzione. Nel corso di tutto il 1897, pigliando il prospetto grafico mensile del Tesoro, il cambio si mantenne con lievi e inevitabili oscillazioni, intorno al 105, scese sotto il 105 nel dicembre e nel gennaio del '98. Allora cominciano a operare i nuovi freni alla circolazione, per effetto dei quali il portafoglio in oro scende da 15 a 11 per 100 della riserva metallica, i biglietti di Stato emessi per conto del tesoro in sostituzione di quelli da chiedersi alle Banche e per conto del Banco di Napoli diminuiscono. Ma il cambio, fra le altre cagioni specifiche, cominciò a rincrudirsi pel caro del grano, per gli acquisti maggiori di esso all'estero, per le sommosse, non ostante l'effetto delle salutari restrizioni della carta accennata sopra. La carestia e le sommosse che hanno a fare coi provvedimenti bancari!

Resistetti fortemente alle domande di scemare l'interesse che allora le Camere di commercio mi facevano e nell'ottobre, se fossi stato al governo, in luogo di diminuire il saggio ufficiale dello sconto, probabilmente lo avrei accresciuto. Dico probabilmente, poichè quando si sta fuori del ministero si è più facili a sentenziare.

E anche oggi scaduto il decreto che fissa al tre e mezzo il saggio di favore, converrebbe ritornare all'antico. In questo punto concordo col mio contraddittore.

Per sventura nostra l'aggio che è determinato da cagioni molteplici, operanti con diversa intensità (la condizione della finanza, la quantità della circolazione, il rapporto dei debiti e dei crediti verso l'estero, oltre ad altri elementi che si potrebbero dire *imponderabili*, quali la condizione della politica estera, dei mercati esteri, della quiete pubblica all'interno) si presta anch'esso alle partigianerie politiche; ed è facile, onorevole Sonnino, nel rincrudimento del premio dell'oro dar la preferenza a quegli elementi che ci paiono meglio idonei a ferire i nostri avversari. Di tal fatta è la maggior parte delle dispute parlamentari e delle polemiche sul cambio, alle quali ho assistito dal 1874. E' un tema complesso e permaloso, nel quale pare quasi disperato il proposito della imparzialità.

Non sarebbe questo il tempo di smettere le acri controversie e di studiarlo d'amore e d'accordo dall'alto e serenamente?

Io non rimprovero all'onorevole Sonnino di aver lasciato, uscendo dal Ministero, il cambio al 12; ma se volessi sillogizzare insidiosi veri, potrei tentarlo con fortuna. Bisogna, onor. Sonnino, qualche volta saper confessare un proprio torto, almeno e se non altro, per salvarsi dalle noie e dalle monotonie dell'infallibilità! E per parte mia ne offro un esempio. I miei disegni sulla circolazione sotto le impressioni della catastrofe della Banca Romana e di quella del Banco di Napoli, da cui si ebbe appena il tempo di salvare il paese, intendevano segnatamente a garantire i biglietti; il che si ottenne. Prima di uscire dal Ministero, avevo iniziate le pratiche preliminari per restringere più rapidamente la circolazione (per 42 milioni in quella di Stato e per 150 in quella delle Banche di emissione) completando, o meglio modificando in alcuni punti, i provvedimenti del '97 e del '98. E in questi studi, ho persistito con amici carissimi, quali l'on. Di Rudinì, l'on. Maggiorino Ferraris e lo Stringher, e forse verrà l'occasione di parlarne al riprendersi dei lavori parlamentari. Allora si potrà continuare questa non lieta usanza, non da me inaugurata, di bisticciarsi a vicenda o pigliar la virile risoluzione di esaminare a fondo tutta la materia della circolazione nell'interesse del paese, serenamente.

Ma io ho aiutato, impegnando la garanzia del governo, i Comuni della Sicilia e della Sardegna ad alleggerire i pesi dei loro debiti, ho esteso a tutta Italia questo beneficio, e l'on. Sonnino per tanto peccato mi ha scagliata in piena Camera la maledizione della storia, perchè ei non solo ammonisce, insegna, giudica, manda secondo che avvinghia, ma persino precorre la sentenza dei posteri. Io gli consento che le benedizioni schiette e continue che anche uscito dal governo ricevo dai Comuni salvati non siano una prova della bontà dei miei provvedimenti. Ma non so spiegarmi come si possa persistere anche dopo una esperienza felice a insorgere così vivacemente contro atti che senza detrimento dell'Erario, senza responsabilità del Tesoro, le cartelle comunali assidendosi sovra garanzie infallibili e privilegiate nell'esazione, senza eccitazioni a debiti nuovi perchè si tratta di trasformare e alleviare i debiti vecchi, ci hanno permesso di assistere a veri risorgimenti di città (l'esempio di Sassari rimane sempre il più luminoso) che prima si dibattevano nelle angustie dell'insolvenza e del disavanzo. Sento proprio di non meritarmi le maledizioni dell'onorevole Sonnino; e se volesse ritirarle mi alleggerirebbe il cuore.

Ma sopratutto non bisogna perdere la serenità quando si ha la coscienza netta che ci francheggia e ci assicura di aver fatto il proprio dovere. Non si può ogni giorno star sulla breccia per difendersi da accuse che il tempo corregge, esclude o muta nella sola apologia efficace, quella dei fatti. Non si è letto testè, in qualche giornale che, nonostante l'accordo commerciale, nel gennaio le esportazioni francesi crebbero rispetto alle importazioni italiane? L'accordo, come si sa, non si pose in vigore che a mezzo febbraio, e bisogna aspettare almeno un anno per dare un primo giudizio. Non si è letto anche che il nostro vino non è andato in Francia nel febbraio, mentre sono note e dichiarate pubblicamente nella discussione della Camera le ragioni per le quali nei primi mesi di quest'anno non potrà andarne in gran quantità pei maggiori approvvigionamenti anticipati di altri paesi e per altre circostanze speciali? Bisogna, lo ripeto ancora, aver pazienza e lasciare ai critici volgari la responsabilità dei giudizi leggeri, espressione genuina della loro impotenza.

Un alto e nobile ideale preme e domina l'on. Sonnino, quello della solidità del bilancio e del tesoro, nella quale è tanta parte dell'onore e della grandezza della patria. Ma difendendolo con forte ingegno ha il torto di credersi il solo giusto, il solo vigilante su questo supremo interesse. Siamo in molti e di ogni parte della Camera a propugnarlo, per fortuna d'Italia!

Prima ch'egli fosse nato alla vita parlamentare, io collaboravo con Minghetti, con Sella, con Rudinì, a studiare e a stanziare tasse, a limar le spese, nei tempi eroici della finanza italiana, nè mai avvertitamente mi sono distolto dalla retta via.

Il pareggio è il pane quotidiano del bilancio e senza pane si muore. E' vero però che gl'individui come gli Stati non vivono di solo pane, e insieme al culto del pareggio deve custodirsi l'ideale delle savie riforme, fra le quali dall'aspetto economico e sociale, tiene un posto eminente in tutti i paesi civili la ricostituzione e la consolidazione della piccola proprietà rurale. Il culto di questo ideale non desta le voglie malsane, come teme l'on. Sonnino, ma alimenta la speranza, eccita alla pazienza, come il pensiero della liberazione nei prigionieri. Ma di tutto ciò avremo agio di parlare in appresso, quando restaurato saldamente il pareggio del bilancio e ristretta la circolazione, potremo discutere degli usi ai quali volgere gli avanzi quando essi riappariranno. Intanto possono procedere insieme, senza uopo di accordi, gli uomini di buona volontà, accesi dallo stesso intento, in quest'opera della restaurazione finanziaria ed economica, pensando alla patria, e ciò che li congiunge, dimenticando i piccoli dissidi. E accingendosi per diverse vie e con diversi metodi a difendere la integrità del bilancio, gioverà ricordare quest'aurea sentenza di un santo Padre: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*. Sì, sì; un po' di indulgenza reciproca anche nelle questioni finanziarie quando ci move lo spirito del bene!

L. Luzzatti.

LE CONDIZIONI ATTUALI DEL BILANCIO

Nella sua risposta, l'on. Luzzatti, naturalmente, limita la discussione ai provvedimenti da lui escogitati ed agli effetti che essi ebbero sull'andamento della finanza e della economia del paese.

Ora siccome una gran parte degli studi dell'on. Sonnino sono rivolti all'on. Vacchelli, un altro esame s'impone: quello della situazione e della politica finanziaria dell'oggi.

Non pretendiamo di farlo qui *currenti calamo*, e ci limitiamo invece a un breve cenno sintetico, basato essenzialmente sulle cifre.

Per ciò che riguarda l'attuale indirizzo della finanza, l'on. Sonnino s'è dato a due forme di critica: la prima di attualità in base cioè delle cifre del bilancio in corso non sempre raccolte od almeno apprezzate con diligenza; la seconda addirittura profetica, e quel che è peggio, oscuramente, terribilmente, apocalitticamente profetica!

Consideriamole con ordine. Quanto al presente l'on. Sonnino è costretto a riconoscere (e lo fa purtroppo con brevi, troppo brevi parole!) che la situazione non è cattiva, il che logicamente avrebbe dovuto condurlo a deduzioni più miti e più rispondenti a quella felice premessa. Egli dichiara infatti che l'esercizio 1898-99 si chiuderà con un *deficit* di sole L. 6,780,000 le quali, riconosce, che potranno ancora scemare in seguito a qualche economia in alcuni capitoli pei quali gli stanziamenti sovverchiano il bisogno.

Ora ci duole il dirlo; anche quando valuta il bene, l'on. Sonnino, incline a veder solo il male, incappa negli equivoci. Così vero che egli giunge ai risultati che enuncia come non cattivi, calcolando:

1. che gli effetti dei disegni di legge fuori bilancio arrechino un onere di lire 8,600,000 mentre l'aggravio massimo attendibile è di sole L. 6,400,000.

2. che le economie normalmente risultanti dal consuntivo debbano servire a compensare le maggiori spese dei premi alla marina mercantile, e delle pensioni, mentre essendo ormai certo che gli stanziamenti di quei servizi riusciranno sufficienti, le economie comportabili in circa 9 milioni resteranno a favore del tesoro.

Anche accettando dunque le previsioni dell'on. Sonnino per le entrate le quali non potranno che migliorare, il bilancio del 1898-99 si chiuderà, non come egli assevera con un *deficit* di L. 6,780,000; ma con un avanzo di circa quattro milioni e mezzo!

Passiamo ora alle profezie. Ma prima di passarvi constatiamo, rimanendo ancora per un momento sul terreno del bilancio 1898-99, che l'on. Sonnino in materia profetica non è davvero molto fortunato.

Nella esposizione finanziaria da lui fatta alla Camera nella seduta del 13 giugno 1895, spingendosi, come è diventato ormai uso dei nostri finanzieri, colla fantasia nei regni bui del futuro, l'on. Sonnino prevedeva per l'esercizio 1898-99 un disavanzo di oltre 18 milioni, senza, naturalmente, computare (nè poteva farlo allora) l'onere che si ebbe di poi in circa 6 milioni per gli interessi del prestito di guerra. In tutto dunque 24 milioni.

Ebbene, quell'esercizio, come abbiamo detto, e come ammette la stessa Giunta del bilancio, si chiude con un avanzo di circa 4 milioni e mezzo, senza ricorrere al credito ed avendo per la prima volta colle forze vive del bilancio provveduto a 22 milioni di spese ferroviarie. Differenza dalle previsioni dell'on. Sonnino di circa 30 milioni; una bagattella, come si vede.

E la differenza è notevole non solo per la cifra, ma anche per il modo onde è costituita; vale a dire per virtù del miglioramento delle entrate ordinarie, derivanti dallo sviluppo delle condizioni economiche del paese.

Ora è lecito domandare: se questo miglioramento è dovuto a cause normali, perchè, come si manifestò nell'esercizio in corso, non dovrebbe (salvo casi imprevedibili), manifestarsi, ed anzi crescere negli esercizi futuri? E se è destinato a manifestarsi ed a crescere negli esercizi futuri, su quali argomenti si fondano le profezie, le previsioni scure dell'on. Sonnino a proposito dell'esercizio 1899-900?

Gli argomenti, ci duole di dirlo, sono di una debolezza che contrasta coll'acume abituale dell'illustre uomo. Egli affastella, accatasta cifre su cifre, desumendole in modo incerto, arbitrario, fantastico da disegni di legge non mai presentati, da disegni di legge respinti, da valutazioni infondate di carichi immaginari, da un cumulo insomma di elementi creati a posta per spaventare sè e gli altri, e come non dirlo? per impressionare a pregiudizio del credito italiano coloro i quali possono avere interesse a deprimerlo ed a speculare sulla sua depressione.

Noi rinunziamo ad esaminare una per una le fonti di nuovi aggravi che l'onor. Sonnino è andato colla fantasia a ricercare ed enumerare; ma quando vediamo che fra queste fonti egli mette, per esempio, il riconoscimento della campagna di Mentana, il quale non apporterà al bilancio nessun onere; il pareggiamento degli istituti tecnici la cui spesa sarà compensata da tasse scolastiche che l'on. Sonnino non mette in conto; e l'assegno dovuto alle Università siciliane, che sarà, quando si conceda, diviso in una lunga serie di esercizi, e che egli imposta per l'intera somma quasi si dovesse sborsar tutta e subito, si prova un senso di delusione che solo lo spirito acuto ed alacre di Luigi Luzzatti sa coprire coll'arguto e caustico magistero della parola.

Noi non insisteremo oltre nella dimostrazione della poca solidità delle sentenze dell'on. Sonnino. Se ne sarà il caso, torneremo sull'argomento, in occasione delle prossime discussioni parlamentari. Ma all'onor. Sonnino medesimo non dispiacerà, crediamo, che con brevi rettifiche di fatto, sia stato rilevato il soverchio pessimismo dei suoi giudizi.

In giro per il mondo

Da cinque o sei giorni, tutti i cabalisti, tutti i *dilettanti* (così si chiamano nel linguaggio tecnico gli *habitués* coscienti del giuoco del lotto) tutti i credenti nella religione di Eutilio Benincasa non ragionano che di quel tale collega napoletano, il quale ha vinto nientemeno che 321,250 lire, azzeccando nell'ultima estrazione una quaderna secca.

Sono discorsi pieni di passione sulla fiducia che si deve prestare alla *figura del 3* e sui tradimenti che può preparare ai neofiti la malfida *figura del 5*; sono rimpianti, proponimenti per l'avvenire, dolci o amari ricordi, giuramenti, professioni di fede... E' difficile ascoltare, in altri ambienti sociali, parole più ardenti, dichiarazioni di una più stringente eloquenza.

Perchè il lotto ha i suoi innamorati e i suoi martiri; innamorati fino al delirio, martiri fino alla follia.

E dico questo perchè appunto stamane mi è avvenuto d'imbattermi in un vecchio amico, che non rivedevo da lungo tempo, il buon Umberto Ottone, cui la fortuna del cav. Barbato (si chiama così il fortunato giuocatore napoletano) ha fatto dar di volta al cervello.

Il disgraziato s'è messo in testa d'avere perduto una *cinquina*, per aver dimenticato di giocarla; e manifesta la sua mania con l'introdurre in ogni sua frase uno o più numeri del lotto.

Per darne un'idea ai lettori riferisco integralmente il nostro dialogo.

— 6 tu, 6 proprio tu? - mi disse dopo le prime espansioni, stringendomi calorosamente le mani.

— Sì, caro: io son quel desso.

— 80 consolazione di vederti.

— Anch'io.

— Sicchè che 9 mi dài?

— Tu piuttosto... Come mai sei a Roma?

— E' presto detto: Ho preso il 3-no delle 12 e sono gi1to alle 2.

— Benissimo. Che cosa mi narri di bello?

— A-3 cose! Cose 3-mende! Vedi come sono rid-8?

— Lo so... Bisogna darsi pace...

— 16 per consolarmi, sprechi il fiato: io sono inconsolabile! Averne indovinati 5 e non aver guadagnato un 4-ino!... Sono stato un fag-8!

— Via... non ci pensare... Distraiti.

— Non ci riesco! Ogni giorno devo sostenere con me stesso una l-8-a ineguale. Tutto m'annoia: perfino il chiaro di l-1-a perfino il *Canto* 9 e le 9-lle del D'Ann-1-zio, perfino il 5-ttio degli uccelli... E tutto inutile!

Al disgraziato Umberto Ottone si manifestava, dicendo questo, una strana espressione negli occhi. Direi quasi nei 4-occhi perchè egli porta gli occhiali. Era uno sguardo magnetico il suo!

A poco a poco mi sentii anch'io come sed-8 da quello sguardo e rimanemmo a lungo ambe-2 senza far m-8.

Per fortuna egli si scosse all'improvviso e disse:

— Ho un app-1-tamento per le 5 agli 8 Cantoni. Mi hanno 9-rato tra i promotori della l-8-eria di beneficenza.

— Quando partirai? — gli chiesi.

— Quest'altra 7-mana.

— Non ci vedremo più?

— Vieni a trovarmi: eccoti il mio indirizzo.

E mi diede una carta di visita dove si legge:

> *1-lotto 8-ne*
>
> *Locanda dei 7 ladri, al vicolo del 5*

✂

Saggio di poesia amorosa.

E' frutto dell'estro di una allegra donnina, la quale esprime con essa il dispiacere da cui essa è assalita per la partenza dell'amato bene.

Oche funesti giorni
Oche partenza amara
Addio amato caro
Non ti scordare di me.
Oche dura londananza
Che non si può mai soffrire
Per me è meglio morire
E non già sta lontano da te.

Nota bene. — Questi versi sono, dall'autrice, intitolati: *Sonetti.*

Con tutte quelle *oche*, sarebbe stato più opportuno dar loro il nome di... *palmipedi.*

✂

Nel *Paese*, rivista umbra religioso-politica, si legge un articolo intitolato: *Il Papa è salvo*, da cui porto via integralmente queste linee:

« Oggi un grido di giubilo ha scosso tutti i petti, e questo grido è: il Papa è salvo!

« I cattolici, appresa la dolorosa notizia, si prostrarono a Dio.... »

Un grido di giubilo e una *dolorosa notizia*? Che mai significa ciò? Da che questa confusione? Il *Paese* è forse l'organo d'un cardinale papabile?

✂

Dialoghetto edificante.

Lei — Ho sentito dire che sono scappati insieme e che poi si sono sposati. Sai che la madre di lei il abbia perdonati?

Lui — Credo di no: ho inteso dire che è andata a star con loro.

Vice-Rictel.

Le elezioni amministrative di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 3,50 pomerid. — *(edi.)* Soltanto iersera, a tarda ora, furono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative.

Come già vi ho telegrafato ieri, essi cambiano i prognostici unanimi, fatti qui da tutti e dalla stampa livornese e di tutta Italia, perchè le ultime schede scrutinate — che eran poi le prime votate — recavano la lista del Comitato livornese, al contrario delle altre.

Il Comitato stesso, che aveva l'appoggio del comm. R. Orlando, ha vinto con quaranta candidati — e sono primi eletti, il comm. Orlando medesimo, tanto combattuto dai clericali e da alcuni moderati, e altri candidati del Comitato stesso, primissimo il conte F. De Larderel, raccomandato da tutti i Comitati, eccetto quello popolare.

Entrano nella maggioranza, i venti candidati di quest'ultimo, e risultano quindi eletti anco gli otto condannati dai tribunali di guerra, quali Don Albertario, Chiesi, Bonussi e Turati.

Ci sarà contestazione per l'avv. G. E. Modigliani, che sarebbe ineleggibile.

Il Costella — compreso nella nota di candidati anonima dell'ultim'ora — risultò con la minoranza, per voti 1292. Ma, oltre tutto, egli sarebbe ineleggibile per la dichiarazione di fallimento. Su questa votazione — dovuta, come già vi avvertii, a un sentimento di pietà — ci sarebbe da dire assai; ma l'argomento è delicato, trattandosi di un uomo che deve rispondere davanti ai giudici, tra poche settimane, di reati addebitatigli, e del quali il pubblico è ormai informato.

Degli assessori della passata amministrazione è stato eletto il cav. Oscar Dalgas, e anche gli altri hanno avute buone e non ultime votazioni.

Gli sconfitti addirittura, nonostante e fuse a cagione delle arti usate e le alleanze fatte, sono i clericali: nessuno di essi entra in Consiglio, e tutti ebbero meschinissime votazioni. Vengono ultimi.

Ora deve formarsi l'amministrazione: e speriamo che si formi organica e forte, con concetti larghi e sereni.

Ora veramente si può, volendo, chiudere il periodo doloroso del passato, e iniziarne un altro fecondo di bene per la città, mercè la concordia e la buona volontà di tutti gli onesti.

Tutti i partiti cittadini, tutte le tendenze — dal cav. Dalgas che fu assessore nell'amministrazione cessata, al comm. Orlando che, eletto con essa, rinunziò al mandato prima e dopo una splendida votazione, rimanendosene in disparte sino ad oggi — sono rappresentati, ad eccezione dei clericali, nel nuovo Consiglio. Si alleino tutti pel bene di Livorno, e Livorno risorgerà.

Monsignor Nazari assassinato?

L'elezione di Turati

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 17, ore 3,30 pomer. — *(Mos.)* Sono ormai tante le versioni circa la scomparsa di monsignor Nazari che sarebbe forse meglio non raccoglierle.

In ogni modo vi mando la voce tragica venuta da Bergamo che il cadavere del monsignore sia stato rinvenuto a pezzi in una capanna. Le autorità non confermano affatto tale notizia.

— I radicali e i socialisti si danno moto da fare per l'elezione Turati.

Iersera il deputato Taroni tenne una conferenza nella casa dei ferrovieri. Fu interrotto dall'ispettore Latini, ma venne applaudito.

L'arresto di un professore

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 17, ore 4,20 pomer. — *(De Fonso)*. Ieri fu arrestato il noto professore Aquensa, insegnante di lingua tedesca al nostro istituto tecnico, perchè essendo ammogliato, con prole, con promesse di matrimonio indusse una fanciulla quindicenne a prendere il velo con lui.

Il fatto ha prodotto vivo e doloroso stupore giacchè l'Aquenza, per il suo ingegno e la sua cultura era notissimo e stimato a Palermo.

— A Partinico, ieri, il ragazzo undicenne Lascila Girolamo, colla complicità del diciottenne Michele Guida, uccideva barbaramente con una revolverata al petto, certo Baldassarre, bambino undicenne, per quistioni di lieve momento.

— Ieri moriva a Bisacquino il contadino Grisafi Saverio, in seguito a gravi e continue sevizie della moglie e di tre figli, che furono tutti arrestati.

La carneficina di un pazzo

(Nostro telegr. part.)

FUSCALDO, 17, ore 6 p. — *(Aceti)*. Giuseppe Aromatis, guardiano in una proprietà del sindaco Jannuzzi, per quanto da un mese fosse impazzito, si trova tuttavia libero ed armato.

Nel pomeriggio d'oggi egli ha pugnalato la moglie, la suocera e la serva quindi, feritosi gravemente di coltello si precipitò dal balcone.

La popolazione è inorridita per cotanto eccidio.

SPORT

ACCADEMIA DI SCHERMA

Per domenica, al a 3 pom., è annunziata una grande accademia di scherma che sarà data dal maestro Attilio Calori. Fra gli altri assalti, notevole quello fra il maestro Calori e il maestro Ricci-Betti Beniamino del 70.o regg. fanteria.

TIRO AL PICCIONE

VERONA, 15. — Oggi s'ebbe la prima giornata di tiro al piccione. Erano qui i migliori tiratori d'Italia.

Nel *tiro di prova* si divisero i premi, consistenti nelle entrature, i signori Perego di Milano, Marcuccini di Verona e Forti di Legnago.

Nel *grande tiro di campionato*, con 2000 lire di premi, vince il premio (lire 1000) ed il titolo di campione il veronese Ferruccio Farina; il secondo (lire 500) il signor Forti di Legognago; il terzo (lire 300) e quarto (lire 200) vennero divisi tra i signori Arti di Padova e Casapicciola di Recanati.

Gli inscritti erano 43. Il Farina vinse il premio con 27 piccioni su 27.

Corriere giudiziario

PROCESSO PER UXORICIDIO

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 17, ore 3,35 pomeridiane. — *(Guidi)*. Alle Assise oggi è incominciato il processo contro l'operaio Rinaldo Santandrea, quarantaquattrenne, padre di due teneri figli, accusato d'uxoricidio, per aver gettata la moglie Filomena Fabbri da una finestra in un fosso sottostante.

Interrogato dal presidente cav. Marini il prevenuto tranquillamente nega, assicurando che si tratta di suicidio di cui narra i particolari.

Il presidente gli domanda perchè vedendo precipitarsi la moglie non scese a soccorrerla.

Risponde che essendo sottoposto a vigilanza della pubblica sicurezza sapeva di non potere uscire di notte.

Il pubblico rumoreggia. Tutti i testimoni lo dicono colpevole.

PROCESSO CONTRO UN DELEGATO DI P. S.

(Nostro telegr. part.)

LUCCA, 17, ore 4.20 pom. — *(Meati)*. Al tribunale oggi è incominciato il dibattimento contro il delegato di pubblica sicurezza Carlo Dezzi, accusato di peculato e falso per manomissione e falsificazione di permessi d'armi, durante più anni.

Presiede il cav. Pellegrinetti; sostiene l'accusa il cav. Merli, sostituto procuratore del Re. Sessantacinque sono i testi di difesa e d'accusa e quattro periti calligrafici.

Interrogato l'imputato, lungamente risponde, con atteggiamento risoluto, negando di avere egli peculato l'ingente somma derivata dalla falsificazione continuata. Dando schiarimenti e giustificazioni, e ammettendo la frode, senza nominarli lascia credere che altri appartenenti alla pubblica sicurezza possano esserne autori e non lui.

Sono difensori gli avvocati Arnaldo Gemignani e l'on. Mariotti. La sala è affollatissima di popolo. Il processo durerà 8 giorni.

PER UNA OMONIMIA

Il signor Luigi Salvatori del fu Alessandro, da Monterotondo (Roma), di anni 36, domiciliato in Roma via Nazionale N. 230, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla di comune con quel Luigi Salvatori di cui ieri l'altro riferì la condanna il nostro giornale.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VII — Tiratura copie 125.000

La catastrofe di Talona

Al grave disastro della polveriera di Lagoubran sono dedicate, nel numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della domenica*, tre illustrazioni, e precisamente un grande quadro a colori rappresentante una scena dello sgombero delle macerie compiuto dai soldati nel villaggio di Lagoubran, e due incisioni in nero: una veduta generale del teatro del disastro e una riproduzione del « Ristorante Italiano » a cui morirono sei persone.

L'altro quadro a colori riproduce con scrupolosa fedeltà di particolari, sulla scorta di fotografie espressamente eseguite, Leone XIII che ascolta la messa nella cappella attigua alla sua camera da letto.

Nel testo, oltre al seguito della pubblicazione illustrata *La guerra del 190..* e alla continuazione del grande romanzo di Luigi De Caters, *I Pirati di Venezia*, adorna di una splendida incisione, i lettori troveranno:

Da una domenica all'altra (Sandor) — Il parente povero (racconto di H. Amic) — Il Nunzio apostolico a Parigi (col ritratto di monsignor Eugenio Clari) — I consigli del medico — L'impiego del danaro (Note finanziarie) — Ernesto Zacconi (con ritratto) — Corriere marinaresco (Jak La Bolina) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 17 marzo

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Seduta mattutina. E' quanto basta per non meravigliarsi se i deputati presenti non sono più di quaranta, dove però son rappresentati tutti i tre principali ordini della cittadinanza, la toga da più d'un benemerito magistrato, il tricorno dall'onor. De Cesare e la spada dal sempre fiero capitano Radice.

La seduta si apre alle 10 precise con la presenza, nel banco ministeriale degli onorevoli Finocchiaro e Vacchelli.

✂

Aumento di congrue.

Si riprende la discussione di questo disegno di legge con un breve discorso dell'on. **Squitti** il quale riconosce che l'amministrazione del Fondo pel culto si è mostrata sempre benevola verso la parte più numerosa e benemerita del clero, che è il clero curato; ma le ripetute invasioni subite da quell'amministrazione impedirono che tali benevoli disposizioni avessero effetto.

Nota che le spese di culto sono il perno del presente disegno di legge; e rileva a questo proposito come, secondo gli insegnamenti della giurisprudenza, la congrua dovrebbe essere netta da qualsiasi onere.

Certamente — conclude — il presente disegno non risolve in modo definitivo questo importante problema. Tuttavia voterà la legge, siccome quella che, assolvendo ripetute solenni promesse, è prova del buon volere del Parlamento verso il clero curato, ed è pegno di ulteriori provvedimenti che riordineranno con criteri razionali e moderni, tutta questa materia. (Bene!)

✂

Parla il governo. (Attenzione).

L'on. **Finocchiaro Aprile** esordisce col dichiarare che i nuovi art. 1, 2, 3 ora formulati dalla Commissione concordano perfettamente coi suoi concetti e spera che la Camera li approverà giacchè con essi si mantiene la promessa fatta con la legge del 1892 e si provvede ad un bisogno generalmente riconosciuto.

Sulla questione messa innanzi dagli onorevoli Chimirri e De Cesare, se la congrua sia un assegno personale od una dotazione, non crede necessario soffermarsi ora che si tratta solamente di migliorare le dotazioni del basso clero; molto più che col regolamento si è provveduto alle misere condizioni degli economi spirituali. Crede però che si dovrà venire a costituire alla parrocchia una dotazione fissa quando si potrà consolidarla in una rendita di mille lire.

Dopo l'accordo intervenuto sull'aumento del 15 per cento, come supplemento di congrue, ritiene superfluo intrattenersi sulla deducibilità delle spese di culto; osservando che la spesa relativa non eccederà le 525 mila lire.

Dà schiarimenti all'on. Chimirri relativamente agli arretrati, ed all'onor. De Cesare intorno alle chiese ricettizie.

Consente nel concetto di devolvere le rendite dovute ai Comuni in favore degli inabili al lavoro; ma la questione dipende dal ministro dell'interno.

Quali che siano gli effetti della liquidazione del Fondo per il culto che non si potrà lungamente ritardare, essi non potranno menomamente pregiudicare le disposizioni di questa legge.

Il desiderio poi di affrettare l'approvazione della legge presente, gli impedisce di rispondere lungamente alle osservazioni dell'onor. De Cesare sulla legge di soppressione, in genere sulla politica ecclesiastica, e si limita ad esprimere il concetto che si possa con una legge generale, dalla quale sia esclusa ogni fine politico, regolare le Associazioni, e che lo Stato non debba disinteressarsi della cultura del basso clero. (Bene!)

Il ministro termina così:

— Non politica di lotta noi dobbiamo fare, non politica di debolezza, ma politica di giustizia per tutti. (Bene!)

Dopo ciò confido che la Camera vorrà dare la sua approvazione a questo progetto di legge e vorrà dargliela con un tale contingente di voti da dimostrare che col rendere meno penose le condizioni di questi modesti benemeriti operai della Chiesa e della civiltà l'Italia nuova non ha fatto altro che adempiere ad un suo nobile e sacrosanto dovere. (Bene! Bravo!)

Terminato il mormorio d'approvazioni col quale sono state accolte queste parole dell'on. Finocchiaro-Aprile si leva a parlare il ministro del tesoro.

L'on. **Vacchelli** ritiene ingiustificati i lamenti mossi sull'esecuzione della legge soppressiva avvertendo che lo Stato ha dato ad essa un'interpretazione conforme al concetto della legge stessa, che i prelevamenti sul fondo per il culto non furono presi che in conto di quello che allo Stato stesso appartiene, e che si sono considerevolmente aumentate le spese per la pubblica istruzione.

Riguardo ai prelevamenti anche l'on. Bonacci ne sa qualche cosa.

Termina assicurando che quest'anno non ci sarà bisogno di ricorrere a quei provvedimenti e che si addiverrà sollecitamente alla liquidazione del fondo per il culto in modo che gli rimanga però tutto quanto gli è necessario per la esecuzione della legge. (Bene!)

✂

La chiusura.

Il **Presidente** pone ai voti la chiusura della discussione generale, e la Camera l'approva.

Dopo di che ha la parola il relatore della legge, onorevole **Fili-Astolfone** il quale facendo la storia del disegno di legge, comincia dal rendere omaggio agli onorevoli Zanardelli e Bonacci, che sono stati i primi iniziatori di queste proposte e all'onorevole Finocchiaro-Aprile che le ha fatte sue.

Giustifica poi l'operato della Commissione riguardo alle restrizioni che ha creduto di dover porre per le spese di culto, e difende in questa parte la legge dalle critiche che le ha mosse l'onorevole Squitti.

La Commissione non si è soltanto preoccupata delle legittime proteste dei parroci, ma essa ha dovuto anche tener conto dei diritti dei comuni, ai quali secondo la legge di soppressione era stato aggiudicato il quarto. Bisognava sopratutto prendere in considerazione la condizione eccezionale fatta ai comuni di Sicilia, i cui lamenti sono stati sempre inascoltati, benchè siano stati più volte portati anche alla Camera.

La Commissione non ha potuto accogliere il concetto di fare una graduatoria fra le parrocchie, perchè nella pratica ciò avrebbe presentato difficoltà insormontabili.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera, passando sopra alle piccole differenze di dettaglio, vorrà approvare questa legge, che è legge di riparazione e di giustizia. (Approvazioni).

Segue — per un fatto personale — l'on. **Bonacci** che si scagiona della doppia accusa di avere criticata ingiustamente la legge del '66 e di essere in contraddizione per avere cioè da ministro, nel giugno passato, contribuito ad aumentare il debito del tesoro verso il fondo pel culto, e di esser venuto ora a disapprovare uno stato di cose a cui egli sempre aveva contribuito.

Quando si assunse il carico del governo trovò una proposta di prelevamento per 48 milioni. Lottò col ministro del tesoro d'allora e lo ridusse a 38, pur non dissimulandosi l'ingiustizia di questa operazione, essendo le rendite ecclesiastiche, per legge, destinate a scopi di pubblica utilità.

Gli risponde brevissimamente il ministro del tesoro on. **Vacchelli** il quale gli osserva che di un tale argomento si potrà parlare quando si discuterà l'indirizzo finanziario del governo.

Bonacci. Mi iscrivo fin d'ora contro. (Oooooh!)

Vacchelli. Va bene. Allora vedrà la Camera che le critiche dell'on. Bonacci non hanno alcuna ragione d'esistere.

✂

Gli ordini del giorno.

Ve n'ha uno dell'on. **Lagasi** il quale vuol migliorare le condizioni del clero povero, senza ricorrere al bilancio dello Stato e alla tasca dei contribuenti, ma con un nuovo più largo, più equo riordinamento della proprietà ecclesiastica.

L'oratore rileva l'opera antipatriottica del partito clericale, ricorda la *Cassa di San Pietro*, i comitati parrocchiali, le ultime encicliche, la scalata che i clericali tentano ai pubblici uffici, specialmente nelle campagne, e infine la sgarberia usata da un prelato nella chiesa di San Luigi di Francia in Roma ad un alto funzionario dello Stato. (Commenti).

Radice. Ma se non è vero!

Lagasi. E' verissimo!

L'oratore prosegue dicendo di essere tormentato dal timore che questo disegno di legge non sembri provocato da un sentimento di giustizia, ma venga considerato come concessione ad un sentimento di paura.

Bisogna riordinare davvero le rendite parrocchiali, per modo che non sia concesso a parroci, nemici della patria, il godere di benefici di 12 e 15 mila lire, mentre qualche misero curato di campagna non ha più che 6 o 700 lire, neanche cioè il necessario per procurarsi il pane quotidiano.

Bastano le leggi esistenti per far ciò, per conciliare cioè le esigenze del culto i bisogni del basso clero, coi diritti della civiltà, della libertà, della giustizia. (Bene! Bravo! Approvazioni a Sinistra).

Dopo di che si toglie la seduta. Sono le 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta si apre alle 2,20.

La Camera è un po' più popolata del solito.

Le tribune sono quasi deserte.

Al banco del governo gli on. Baccelli, Di San Marzano, Marsengo, Chiapusso e Capaldo.

L'on. Canevaro, appoggiato al parapetto della tribuna — come tutti i giorni alla stessa ora — trattiene a rapporto l'on. *K.*

✂

Interrogazioni.

I tumulti di Fragagnano. — Sui tumulti che avvennero domenica scorsa a Fragagnano (Lecce) ha presentato interrogazione l'on. De Cesare, al quale risponde l'on. **Marsengo-Bastia** narrando i fatti.

Le elezioni amministrative dettero luogo a disordini. I tumultuanti penetrarono nella sala delle votazioni, ma i documenti relativi poterono salvarsi.

Si procedè a venti arresti, ma i tumultuanti riuscirono a liberare gli arrestati. Si mandò un rinforzo di carabinieri e una compagnia di bersaglieri. Si fecero altri arresti e l'ordine fu ristabilito.

Le autorità — trattandosi di disordini che hanno cause puramente locali e temporanee — ebbero istruzioni di fare opera semplicemente pacificatrice, alla quale vorrà dedicarsi anche l'on. De Cesare, che gode tanta e meritevole stima in quel paese.

L'on. **De Cesare**, soddisfatto, ringrazia, dicendosi lieto che dalle stesse autorità si proceda ad una vera pacificazione degli animi momentaneamente eccitati.

La leva militare ad Ancona. — L'on. Stelluti-Scala si duole del nuovo indecente spettacolo di coscritti di leva poveri, arrestati ed ammanettati, poichè non hanno avuto i mezzi da trasferirsi a distretto militare di Ancona.

L'on. **Di San Marzano** risponde che il municipio di Fabriano cancellò dal bilancio la somma destinata al trasporto dei coscritti. Allora taluni di questi si fecero dichiarare renitenti. Perciò furono arrestati e processati.

L'on. **Stelluti** si meraviglia di simile procedimento, che è contrario allo stesso decoro dell'esercito.

Il municipio non cancellò di sua iniziativa quello stanziamento; fu la Giunta provinciale amministrativa che obbligò il comune a cancellarlo. Allora successe che i coscritti poveri, non avendo i mezzi per portarsi ad Ancona, furono arrestati come renitenti. Ma il magistrato ebbe il buon senso di assolverli.

Come quei poveri giovani potevano fare a piedi 150 chilometri, chè tanti ne corrono da Fabriano ad Ancona?

E' davvero edificante questo sistema di trattare i giovani che stanno per andare a servire la patria. E' una vera sconcezza! (Bene!)

L'on. **Di San Marzano** terrà conto di queste osservazioni, magari introducendo opportune modificazioni al progetto di legge sul reclutamento. (Benissimo!)

Riunione proibita. — All'on. Andrea Costa, che si duole della proibizione di una riunione privata ad Imola, l'on. **Marsengo-Bastia** risponde che essa fu proibita perchè l'autorità ebbe ragioni di temere che desse luogo a disordini.

L'on. **Costa Andrea** sostiene che il disordine era solo nell'intelletto delle autorità che proibirono quella riunione. Del resto la proibizione fu ordinata

perchè doveva all'adunanza intervenire un deputato socialista, il quale non è altri che l'interrogante.

Vorrebbe che il governo sconfessasse il prefetto.

Una macchina Morse a Catania. — L'on. De Felice vorrebbe che si dotasse almeno di una macchina Morse l'ufficio postale nel rione Collegio Cutelli a Catania. Siccome l'on. **Capaldo** gli promette che si cercherà di contentarlo, così all'on. **De Felice** non rimane che ringraziare e dichiararsi soddisfatto.

L'autonomia universitaria.

Si riprende la discussione di questo disegno di legge.

L'on. **Alessio** ritiene che, se le università italiane non corrispondono interamente al loro fine, si debba alla sproporzione che corre tra la vastità e la grandezza dei fini, e la insufficienza dei mezzi; sproporzione che impedisce che gli insegnamenti tutti siano in ogni Università all'altezza desiderabile.

E' quindi convinto che l'autonomia può concorrere a rinvigorire le Università in modo ch'esse adempiano al loro fine, di elevare la coltura. Ma perchè siano rinvigorite occorre assicurare ad esse mezzi adeguati.

Per ciò considera necessario l'affrontare risolutamente la questione delle Università minori le quali, essendo necessariamente incomplete, ostacolano il progresso.

Esse non miglioreranno per l'aumento delle tasse universitarie; nè, come crede l'on. Gianturco, soccomberanno con la attuazione della legge; giacchè faranno alle maggiori un'aspra concorrenza che non troverà correttivo nell'esame di Stato.

Conclude dichiarando che lo Stato ha il dovere di non preferire meschini interessi particolari ai supremi interessi della nazione.

Parla il relatore.

L'on. **Fusinato** fra la più viva attenzione comincia col rivolgere encomio all'on. Baccelli, per la incrollabile costanza con cui ha per tanti anni difeso il concetto di questa legge.

Un fatto confortante è questo — soggiunge — che dal 1884 ad oggi tanti pregiudizi siansi dissipati e che questo Codice dell'istruzione superiore sia finalmente prossimo ad essere approvato dal Parlamento.

Si riserva di rispondere, durante la discussione degli articoli, alle particolari obbiezioni fatte dai molti oratori, ma in mezzo ai tanti diversi pareri manifestati, crede necessario di dichiarare, come affermazione fondamentale che, nel concetto del ministro e della Commissione, l'Università deve essere nè più nè meno che un istituto scientifico.

Espone il diverso carattere e la diversa missione dei varii gradi di insegnamento, per dedurne l'incompetenza dello Stato ad insegnare, e la necessità di dare agli Atenei libertà ed autonomia; temperata però dalla vigilanza che lo Stato medesimo deve esercitare, spettando ad esso di provvedere al bilancio dell'istruzione pubblica, e di assicurare il paese che essa si mantenga puramente scientifica e non si trasformi in speculazione o in arma di partito.

Dimostra come a questo duplice concetto della libertà e della vigilanza, equamente contemperate, risponda il disegno di legge; difende le proposte della Giunta relative alla nomina dei professori, alle tasse scolastiche, alla libera docenza; e rileva la importanza della riforma che concede agli Atenei l'autonomia amministrativa. (Approvazioni).

Dopo un breve intervallo si sospende per pochi minuti la seduta, quindi l'on. **Fusinato** riprende il suo discorso continuando a difendere validamente il progetto e l'opera della Commissione dalle critiche dei diversi oratori, e termina tra le più calde approvazioni della Camera dicendo che l'Italia non può rimanere estranea a quel movimento generale che tende ad elevare la cultura superiore, e che sarà un fausto giorno per il nostro paese quello in cui la grandezza delle sue Università potrà dirsi non solo un glorioso ricordo del passato, ma una realtà nel presente ed una speranza per l'avvenire.

I deputati in folla vanno a stringere la mano all'oratore.

L'on. **Arcoleo** ha presentato il seguente ordine del giorno.

La Camera, riconoscendo l'urgenza di provvedere al riordinamento dell'insegnamento superiore, passa alla discussione degli articoli.

Anche questo oratore comincia col rendere omaggio alla grande tenacità di propositi dell'on. Baccelli che ha ripresentato il suo progetto di riforma del, l'insegnamento superiore, accettando tutti quegli emendamenti che in quindici anni di discussione si sono appalesati necessari.

Le riforme dovrebbero cominciare dall'insegnamento secondario, ma purtroppo all'attuazione di esse si sono sempre opposte insormontabili difficoltà finanziarie.

Contentiamoci dunque per ora di riformare soltanto le Università. Pur troppo da noi si è verificata una notevole decadenza nella cultura perchè non si è voluto seguire lo spirito dei tempi nuovi.

Oramai bisogna adattare la scienza ai bisogni della vita moderna come si è fatto altrove e specialmente in Inghilterra ed in Austria.

Non si è fatto; e come rimediare? Con l'autonomia non solo delle Università, ma anche coll'autonomia del cervello e dell'individuo.

L'italiano studia poco ma meno osserva. E' l'ideale a cui nelle scuole si deve mirare, è la speculazione scientifica in rapporto alle necessità economiche della nazione. (Bene! Bravo!)

Noi facciamo un arruffio di metodi e di tendenze. Siamo, ad esempio, liberali ed abbiamo tendenze reazionarie. (Commenti).

Dopo ciò passa all'esame più particolareggiato della legge nella quale vorrebbe meglio definite certe questioni, la cui soluzione non dovrebbe esser rimandata ad altre leggi.

Da troppo tempo si va seguendo il metodo di approvare i principii e di rimandarne ad altro tempo la applicazione. Così nella sintesi del coraggio c'è l'analisi della paura. (Ilarità vivissima).

Nel 1884 l'on. Baccelli si accontentò di intitolare il suo progetto: « modificazioni alla legge sulla istruzione. » Oggi invece ci parla addirittura di « autonomia » sollevando più paure pel nome che per l'essenza della cosa. (Bene!)

Si duole che pochi in questa discussione si sieno occupati dello studente.

Il movimento è fatale; è insito nel carattere della società moderna. Ognuno vuole elevarsi non nella propria classe ma in quella superiore.

Da noi il contadino vuol diventare borghese, e questo si affatica per giungere ad esser signore. Ognuno si sente un azionista del potere (Ilarità — Bene!).

L'autonomia deve cercare i mezzi perchè la scienza divenga un fattore economico. Per questo l'oratore vede con simpatia questo progetto d'autonomia che tende a specializzare.

La nazione nostra ha regioni diverse fra loro non solo geologicamente, ma anche socialmente. Ora bisognerebbe che il ministro adattasse le materie alle diverse necessità regionali. A Milano trovan posto gli ingegneri industriali; ma quanti non ne sono disoccupati altrove? Perchè? Perchè in Lombardia vivon floride le industrie, che nelle altri parti d'Italia non sono, o languiscono.

Bisogna tener conto di questi inconvenienti che si risolvono in vere sottrazioni economiche (Bene!). Si lasci dunque al professore una certa libertà nella scelta delle materie.

Si è fatto un gran dibattito circa la soppressione del greco nelle scuole secondarie. Oh! — esclama — noi non saremo mai degni dell'antica Grecia, ma certo degnissimi siamo di Bisanzio! (Bene! Ilarità).

Ma si lasci anche al giovane una certa libertà di scelta.

Si esce oggi dalla scuola come si usciva dai collegi dei gesuiti. Da questi vennero fuori tutti i più grandi rivoluzionari del tempo. Ed ora escono dalle scuole nostre tutti i nemici dell'ordine. (Commenti).

Perchè? — si chiede, — Perchè pur troppo le nostre scuole insegnano senza curarsi di fare il cittadino.

Si ha paura d'intaccare il passato, e si parla anche qui della legge Casati come dello Statuto, e, si trema quando di essa alcuno si propone di mutare le disposizioni.

Bisogna assolutamente ordinare le varie materie secondo le esigenze moderne, che vogliono il raggruppamento delle scienze. L'isolamento non fa che renderle sterili.

E quando si parla di scienza si vuol dire anche della democrazia che con quella cammina fatalmente di pari passo.

La vicina Francia, pur così formalista dell'Università di Bordeaux, applica un sistema diverso da quello che si segue nell'Università di Lione.

Si augura che il ministro possa applicare il metodo dell'autonomia e della specializzazione anche ad altri Istituti come alle Biblioteche e alle Accademie di belle arti.

Baccelli. L'ho già fatto!

Arcoleo. Tanto meglio. Ha prevenuto il comune desiderio...

Si è detto anche che le Università minori morranno; ma non è vero; esse si trasformeranno e si specializzeranno a vantaggio della scienza e della gioventù.

Il Parlamento deve votare questa legge e per il suo intrinseco valore e per l'indizio che esso denota di un risveglio delle nostre energie intellettuali e morali. (Bene!)

Si è fatta anche la questione della spesa; ma quando il Parlamento ed il paese avranno visto che le Università si leveranno in alto, non si preoccuperanno più di misere questioni finanziarie.

Conclude augurandosi che questo progetto apra la via ad un benefico movimento ed irradii di novella luce il paese. (Vivissime approvazioni ed applausi).

Un grandissimo numero di deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

Il seguito a domani.

Le agenzie postali.

L'on. **Radice** vorrebbe che le interpellanze sulle agenzie postali si discutessero domani.

Il **Presidente** prega l'onor. Radice e gli altri di consentire che sieno rimandate a lunedì.

L'on. **Maggiorino-Ferraris** consente purchè sieno poste le prime all'ordine del giorno.

Presidente. Sarà fatto.

Dopo di che alle 6.45 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

L'Esposizione agraria. — Fra breve saranno pubblicati e diffusi a migliaia di copie i programmi dell'Esposizione agraria che avrà luogo in maggio a villa Borghese.

Com'è noto, hanno aderito e promesso aiuti all'esposizione, promossa dal comizio agrario, il comune, la provincia, la camera di commercio, il ministero d'agricoltura e quello dell'istruzione.

Il ministero d'agricoltura ha assegnato per le varie sezioni della mostra, premi in medaglie d'oro e d'argento e premi in denaro alle varie classi della mostra bovina che per la regione nella quale si tiene avrà certamente una grande importanza.

Il ministero d'agricoltura ha stabilito di fare un concorso speciale di aratri e di falciatrici, e per queste ultime, oltre al premio, acquisterà la macchina premiata.

Il commissario della Camera di commercio ha assicurato non solo un concorso nelle spese, ma ha promesso di assegnare onorificenze ai migliori espositori. L'on. Baccelli ha dato ordini perchè il ministero dell'istruzione prenda parte all'esposizione con un edificio scolastico rurale ed annesso campicello.

Intanto sappiamo che continuano a giungere al Comizio agrario molte adesioni e tutto fa bene sperare dell'esito dell'esposizione.

Il concorso internazionale di poesia latina. — Abbiamo oggi ricevuto dall'Accademia reale delle scienze di Amsterdam comunicazione del risultato del concorso annuale internazionale di poesia latina.

Alla gara furono presentati 19 poemetti, tra i quali fu premiata l'*Epistola Patris ad filium* del prof. Giacomo Giovanni Hartman dell'Università di Leida. Furono dichiarati degne di lode le cinque poesie intitolate: *Leo gladiator*, *Pecudes*, *Myceteis*, *Nox novembris* e *Clytie*.

Apertasi la scheda per quest'ultima poesia si trovò che autore n'è il signor Alessandro Muccioli di Roma. Egli è stenografo al Senato. Il poemetto di circa 200 esametri ha per soggetto il noto mito di Clitia.

Associazione artistica internazionale. — Lunedì sera, alle 9 e mezza, vi sarà all'Associazione artistica internazionale, un ricevimento in onore del prof. Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, socio onorario dell'Associazione, del maestro Dubois, direttore del Conservatorio di Parigi, e dei maestri Diemer, Delsart, Rabaud e Max D'Ollone, che il pubblico romano potè apprezzare ed applaudire nell'ultimo concerto a Santa Cecilia.

In onore di Torino. — Il banchetto dei piemontesi in onore di Torino si terrà nella serra del palazzo dell'Esposizione il 19 corrente all'una pom. Numerosissime sono le adesioni sia private che di società: fra queste, principalissima, ricordiamo la Fratellanza militare Umberto I.

Educatorio dei Prati di Castello. — Oggi, all'Educatorio dei Prati di Castello, fu lietamente festeggiato il natalizio della sig.ra Virginia Nathan, benemerita patronessa dell'Istituto.

Gli alunni le offersero dei lavoretti e dei fiori, e l'egregia signora con squisito pensiero volle ricambiarli con dolci e frutta.

Una festicciuola geniale che lascerà negli animi dei cari fanciulli lieto e gentile ricordo.

Il comm. Lucio Fiorentini, noto prefetto a riposo, ha testè pubblicato, con i tipi dei fratelli Bocca un interessante volume dal titolo: *Le dieci giornate di Brescia del 1849*. Quest'opera scritta con molta eleganza e proprietà è la descrizione particolareggiata della insurrezione bresciana, alla quale tanta parte ha preso l'autore.

Le dieci giornate di Brescia, incontrerà certamente il massimo favore, specialmente nella gioventù italiana, alla quale in diversi punti si rivolge il Fiorentini acciocchè dall'esempio di Brescia tragga argomento a virili propositi per la conservazione e la gloria della patria.

A Tor di Quinto. — Domattina a Tor di Quinto avranno luogo gli esami degli ufficiali che hanno frequentato il corso di equitazione. Interverrà S. M. il Re.

Il panorama del Calvario. — Il pittore Federico Ballester ha dipinto un gran panorama rappresentante il Calvario, che sarà esposto a Parigi per la prossima Esposizione. Intanto lo ha esposto alle Terme Diocleziane per beneficare con l'introito la Sacra Famiglia. Oggi la vasta sala fu aperta per la prima volta al pubblico, che ha ammirato la squisita arte e la scrupolosa esattezza storica, di cui ha dato prova il Ballester. Lo hanno coadiuvato lo scultore Tripisciano e il pittore Mare.

Il colonnello Lavista. — Stamane verso le 10 il colonnello Giovanni Lavista si recava, come di consueto, alla caserma dei carabinieri di piazza del Popolo, quando improvvisamente fu visto barcollare e cadere a terra. La sentinella, carabiniere Galeazzi, avvisò subito il capo-posto vice-brigadiere Chiavenato che insieme all'appuntato Settesoldi e l'aiutante maggiore capitano Vanugli, corsero in aiuto del colonnello e, raccoltolo, lo trasportarono all'ospedale di San Giacomo.

Il colonnello era svenuto e sul momento la cosa pareva avere una certa gravità, ma egli si riebbe ben presto, mercè le cure sollecite del dott. Tazzi e del tenente medico Grossi. Nella caduta il colonnello Lavista ha riportato una leggiera ferita alla fronte.

Si recarono a visitarlo il generale dei carabinieri, cav. Bruti, il prefetto comm. Serrao, il cav. Bonerba e moltissimi ufficiali dei carabinieri.

Suicidio. — Stanotte, all'una, certo Gregorio Alviano, di 36 anni, da Pagliano, muratore, abitante in via delle Vacche n. 23, si gettò dal terzo piano della casa nel cortile. E' morto sul colpo. Al tonfo del corpo accorse il padrone di casa Giuseppe Mercoli che ne avvisò il commissario di Ponte. Il cadavere venne piantonato fino all'arrivo del pretore per le constatazioni di legge. Il disgraziato Alviano da tempo era disoccupato e malaticcio.

Il tentato suicidio di una ragazza. — Iersera in casa sua a via dei Foraggi n. 68 la sarta Caterina Cipriani, di 18 anni da Rajano, ha tentato di suicidarsi, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Curata prontamente all'ospedale della Consolazione fu messa fuori di pericolo. Causa del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia.

Un giornalaio ferito. — Stamane è andato a farsi medicare all'ospedale della Consolazione il giornalaio Romeo Magnani di 18 anni. Aveva una leggiera ferita di coltello alla coscia. Egli raccontò che scherzando con un suo compagno, del quale non disse il nome, egli era stato ferito a quel modo.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 63.o fanteria eseguirà domani dalle 4 1/2 alle 6 pom.:

1. Marcia, *Nozze d'argento* — 2. Sinfonia, *Fra Diavolo*, Auber — 3. Pot-pourry, *Ballo-Sport*, Marenco — 4. Mazurka, *Elena*, Franci — 5. Finale 1.o *I Lituani*, Ponchielli — 6. Polka, *Eldegonda*, Franci.

Bollettino meteorologico del 17 marzo:

In Europa: la pressione è bassa al Nord della Scandinavia, 750 Bodo; alta nella Germania centrale, 772 Bamberga.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a tre millimetri quasi ovunque; temperatura accresciuta.

Stamane cielo sereno.

Barometro: quasi livellato intorno 768.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764,6 — Termom. centig. massima 19,9 minima 5,8 — Umidità relativa 58, assoluta 5,12 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Scampoli e liquidazione di merci domani sabato nei Magazzini Internazionali via Nazionale 42-43 angolo via Venezia.

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 18. *Telefono 2288.*

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

Piccola Cronaca

FRANCESCO GIUSEPPE la migliore delle acque purgative.

DENTISTA CAV. BETTI Corso Vitt. Em.le, 119, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. — Telefono 1123.

EMATOGENO COLUCCI il migliore dei ricostituenti del sangue L. 2 la bottiglia. Napoli, Vittoria Colonna 3. In Roma: A. Manzoni, via di Pietra, 90. (Chiedere opuscolo).

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. = Via Nazionale, 69.

MALATTIE BAMBINI D.r Cav. Ruggieri, Depretis, 65, 1-3 p.

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

CORN-KILLER il più pronto e sicuro rimedio per fare sparire qualsiasi callo o indurimento. Successo mondiale insuperabile. Un flacon L. 1,50 - per posta L. 1,70.

Depositario generale per l'Italia: Farmacia *G. Torresi*, Via Magenta, *Roma.* — Sconto ai rivenditori. Telefono 2343. — Presso tutte le principali farmacie, Drogherie e Profumerie.

LIQUORERIA DELLA BORSA, caffè e bigliardo. Via di Pietra n. 82-A. — Amaro Protto, Amaro Felsina Buton, Punch, Vini e liquori esteri e nazionali finissimi, Sandwich, Biscotti, Paste.

TEATRI

Le novità al *Quirino*: — *I disertori.*

Ad un autore così onesto e coscienzioso come Giuseppe Baffico, che porta sempre tanta idealità nel suo lavoro giornalistico e letterario, crederei di recare un'offesa non dicendogli tutta la verità e nascondendo sotto il facile aggettivo l'impressione prodotta iersera dal suo nuovo dramma *I disertori.*

E l'impressione è questa: — dal primo errore della riproduzione di uno speciale ambiente che il Baffico dimostra di non avere mai conosciuto e studiato, ne è derivato l'errore ancor più grave della falsità e della vacuità dei personaggi destinati a far rivivere sulla scena quell'ambiente.

L'argomento è noto.

Ada Ferriani, già festeggiata cantante, abbandona il teatro per sposare *Ugo* il quale, volendo assicurare una esistenza agiata a sua moglie, impiega i suoi averi in grandiose speculazioni, e intanto si ritira con essa in una piccola città di provincia.

Ada appare indeterminatamente innamorata del marito, giacchè spesso rimpiange la sua arte ed il suo passato, ma a volte fa pompa del suo amore per *Ugo*. Questi brancola nel vuoto ancora più della ex-cantante.

E geloso di quel passato, non lo soddisfa la presente felicità e paventa l'avvenire. Disilluso ed ingenuo ad un tempo.

Per farla breve: la visita che *Ada* riceve di una sua antica amica di teatro, la *Cesarini*, determina in lei una completa esaltazione.

Essa ritornerà, ad ogni costo, sulle scene, separandosi magari dal marito.

Ugo intanto si è rovinato nelle sue speculazioni. *Ada* apprende la notizia quasi con gioia e, assicurandolo del suo amore, gli propone di seguirla e di vivere dei suoi nuovi trionfi. Quel poveraccio che nella strana avventura occorsagli aveva posta tanta ingenuità e tanta debolezza, preferisce allora di tirarsi una revolverata! Entrambi avevano disertato il proprio posto nella vita ed erano stati di conseguenza puniti!

Attorno alle due principali figure, così indecise ed oscure, vagolano le altre minori: due vecchi zii di provincia ritagliati sullo stampo convenzionale del genere; la solita cameriera delle grandi attrici, pettegola e chiacchierona, alcuni artisti lirici foggiati su un *cliché* affatto fantastico...

Questi ed altri personaggi vorrebbero delineare quel dato ambiente nel quale si svolge il dramma intimo di *Ada* e di *Ugo*, e al contrario contribuiscono a porre più in evidenza l'ingenuità con la quale è ordito tutto il lavoro, così nel disegno dei caratteri, come nella riproduzione di una singolare vita di affetti e di pene.

Il Baffico esordì nel teatro, or non è molto, con una commedia che rivelava in lui attitudini notevoli. In essa egli riproduceva una parte di quel curioso mondo romano in cui vivono i pensionanti e le affittacamere. Il quadro era studiato dal vero, ed il perspicace autore, fino alla vigilia ignoto sulla scena, con *Il Prodigio* riuscì subito ad affermarsi.

Disgraziatamente questa volta ha cambiato rotta volgendo la vela verso un mondo — e che mondo! — a scoprire il quale non basta avere ingegno e coltura.

Il Lemaitre, che ha speso tutta la vita ad analizzare il teatro nelle sue molteplici manifestazioni, quando volle recare sulla ribalta una donna della scena, *Flipote*, che pur rimane un miracolo di penetrazione femminile, fu accusato in Francia di non aver saputo afferrare con precisione l'anima degli artisti.

Ed era il Lemaitre, autore di almeno una diecina di volumi sull'arte teatrale! Occorre aggiungere altro?

I Disertori ebbero, ad ogni modo, iersera lietissime accoglienze al *Quirino* procurando applausi calorosi allo Zacconi, alla Gramatica ed agli altri interpreti, e parecchie chiamate al Baffico.

Ma applausi e chiamate non possono illudere il nostro valoroso collega che egli stia per raggiungere, così procedendo, quella luminosa mèta a cui ha ben il diritto di aspirare.

Sm.

P.S. — La rappresentazione di iersera è stata turbata da uno spiacevole incidente. La signorina Gramatica — *Ada* — stramazzando al suolo dopo il suicidio di *Ugo*, si produsse una contusione al viso. Oggi, per fortuna, la gentile attrice sta assai meglio. Stasera il *Quirino* rimane chiuso. Domani la *Morte civile* e domenica la *Potenza delle tenebre*.

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — la ricomparsa di Fregoli, iersera è stata salutata da un pubblico enorme. L'incomparabile trasformista presentò due sue nuove gioconde creazioni: — *Il treno delle 9.23* e *Il Fregoligraph*, il che significa altri due clamorosi successi, da aggiungersi ai precedenti.

Al *Valle*: — Domenica sera il *Tacchino*, la brillantissima *pochade* di Feydeau e Desvallières.

Al *Nazionale*: — Domani sera prima rappresentazione del *Rigoletto* con la signora Dimitresco ed i signori Betti e Corratelli.

Domani sera ultima definitiva de' *Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni*: — Iersera la *Verità* di Achille Torelli, dopo tanti anni, fu giudicata commedia sempre fresca e geniale. Applauditi i principali esecutori Leontina Papà, Alfonsina Boschetti, Carolina Stocchi, F. Pozzone e D. Lombardi.

L'ultimo concerto del Quintetto Gulli riuscì a completa soddisfazione dell'intelligente uditorio. Il perfetto direttore prof. Gulli, il primo violino signor Fattorini pieno di sentimento e di raffinatezza, gli ottimi compagni Marengo, Zampetti e Bodetti, tutti compresi d'alta intelligenza artistica, furono apprezzatissimi ed applauditi in ogni numero del programma formato del quartetto di Beethoven op. 59 n. 2, della sonata dello stesso op. 30 e di un quintetto del Dvorak.

Assisteva al concerto l'illustre compositore norvegese maestro Grieg.

Il pianista valentissimo signor Gennaro Fabozzi, cieco-nato, darà il suo concerto mercoledì 22 alla Sala *Costanzi* col concorso della signorina Avani.

Il programma contiene musica di Chopin, Fabozzi, Sgambati, Bossi, ecc.

Spettacoli del 17 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph.*

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Goldoni e le sue 16 commedie.*

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Il cantico dei cantici — Speroni d'oro.*

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *Pascariello guardaportone — Pulcinella finto donna.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 16. — *Ferimento.* — Ieri sera la guardia carceraria Chiumenti Giuseppe, vista sulla pubblica via la prostituta Merichetti Rosa, di Fermo, la quale discorreva col suo collega Perlamagna Demetrio, estraeva la sciabola tagliando la faccia alla Rosa, che fortunatamente se la caverà con poco.

Il Chiumenti fu disarmato da alcuni suoi compagni ed ora, in attesa di provvedimenti più gravi, per ordine del cav. Bava direttore del reclusorio, si trova in sala di disciplina.

Incendio. — Stanotte, per cause tuttora ignote, sviluppavasi un incendio nel magazzino di terraglie e vetrami della ditta Martini Antonio di Bologna. Quando i pompieri accorsero, le fiamme avevano già quasi tutto distrutto.

Il danno preciso ancora non si conosce; la Ditta era assicurata presso la Compagnia Adriatica per 30,000 lire.

Oristano, 17, ore 4.40 pom. — *Atroce delitto.* — Ieri nel cimitero del comune di Attolo, in provincia di Cagliari, fu rinvenuto entro un sacco il cadavere fatto a pezzi, in istato di avanzata putrefazione, di Bosu Michele, negoziante del luogo, scomparso da circa 40 giorni addietro. Si ignora il preciso movente del delitto e l'autore.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute. Nella prima si è esaurita la discussione generale del disegno di legge per aumento delle congrue parrocchiali.

Dopo un buon discorso dell'on. Squitti, favorevole al progetto, ha parlato lungamente e bene il ministro guardasigilli, precisando gli scopi altamente civili del disegno di legge, e riscuotendo in ultimo le quasi unanimi approvazioni della Camera.

Prese la parola anche l'on. Vacchelli per difendere il tesoro dall'accusa di avere abusato in prelevamenti dalla cassa del Fondo pel culto.

Seguì un breve fatto personale dell'on. Bonacci, quindi parlò l'on. Budassi, favorevole al concetto fondamentale della legge, ma angustiato dal dubbio, che, dinanzi a tante manifestazioni di oltracotanza del partito clericale, non abbia un tal progetto a sembrare una concessione a questo eterno nemico della civiltà e della patria.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione del disegno di legge sulla autonomia universitaria.

Dopo un discorso dell'on. Alessio, ha parlato lunghissimamente e con efficacia di argomentazioni, il relatore onor. Fusinato per ribattere le censure che da qualche parte sono state mosse al progetto stesso e all'opera della Commissione

La discussione per oggi si è chiusa con una orazione dell'on. Arcoleo in favore del disegno ministeriale.

AL SENATO

Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute.

Il presidente, on. Saracco, comunicò le deliberazioni della presidenza in occasione della morte di Felix Faure; comunicò l'invito per le feste di Novara, alle quali il Senato si farà rappresentare dai senatori di quella provincia; comunicò infine un'interpellanza dell'onor. Di Camporeale sulla questione cinese.

Su proposta dell'on. Pelloux, l'interpellanza Di Camporeale sarà svolta domani.

Il presidente commemorò poi i senatori Bastogi e Griffini.

L'on. ministro Lacava presentò alcuni progetti di legge, fra i quali quello per modificazioni alla legge sulla deviazione delle acque pubbliche.

L'on. ministro Vacchelli presentò anch'egli dei progetti di legge, e fra essi quello riguardante la insequestrabilità e la cedibilità del quinto degli stipendi, nuovamente redatto. Fu trasmesso per l'esame all'Ufficio centrale.

Fu approvato senza discussione il disegno di legge: stanziamento di spesa di L. 6,780,000 per l'azienda dei tabacchi.

Si passò poi al progetto relativo alla fabbricazione e vendita di vaccini, *virus*, sieri e prodotti affini.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte gli on. Ferraris, Astengo, Saredo, Todaro relatore, e il ministro on. Pelloux, si approvarono i quattro articoli della legge.

Questa legge e l'altra, deliberata prima, furono approvate a scrutinio segreto.

Il nuovo senatore on. Raggio, introdotto dai senatori Rattazzi e Gravina, ha prestato giuramento.

Domani seduta alle 4.

LA RISPOSTA DEL NEGUS AL RE

E' giunta a Roma la risposta del negus Menelich alla lettera di Re Umberto. A quanto si assicura, la lettera di Menelich è concepita nei termini della più cordiale amicizia verso il Re d'Italia.

Quanto ai confini dell'Eritrea, nella lettera è chiaramente manifestato il proposito del negus di accettare la richiesta dell'Italia, perchè si mantenga lo stato di fatto attuale chè pone il confine alla linea del Mareb.

LA PARTENZA dell'ambasciatore chinese

L'*Ag. Stefani* comunica in data di Londra, 17: « Il ministro di China accreditato presso il governo italiano è partito stamane per Roma. »

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Oggi alle 2 pom. si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per l'aumento dei fondi per l'Esposizione di Parigi.

Erano presenti i commissari on. Falberti, presidente, De Cesare, Rizzetti, Carloni, Aguglia e Galdi.

L'on. relatore Falberti ha letta la sua relazione che è stata approvata all'unanimità, e la Commissione si è sciolta alle ore 4.

La relazione è favorevole al progetto giusta il mandato avuto dalla Commissione, tenendo conto di tutte le osservazioni e contro deduzioni fornite.

DOMANDE A PROCEDERE

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti, per corruzione elettorale, nella riunione odierna ha deliberato di negare l'autorizzazione.

PER IL DEBITO IPOTECARIO

Stamane si sono adunati nuovamente, al ministero di agricoltura, i rappresentanti degli Istituti di credito fondiario ed i rappresentanti del governo, per continuare la discussione del tema proposto dall'on. Fortis.

La sotto-Commissione, composta dei legali degli Istituti, ha presentato le conclusioni dei suoi studii, le quali concernono le operazioni di mutuo per cessione e surrogazione, la migliore e più agevole dimostrazione della libertà e provenienza dei beni immobili, l'accertamento della esistenza dei pesi ed usi civici e le agevolezze fiscali. Quanto al procedimento esecutivo, la sotto-Commissione ha ritenuto sufficiente la legislazione attuale, specialmente in seguito alle modificazioni introdotte con la legge 4 giugno 1896.

La Commissione ha approvato le conclusioni della sotto-Commissione dopo lunga ed animata discussione, alla quale hanno preso parte tutti i rappresentanti degli Istituti e degli uffici legali di essi, compresi i rappresentanti dell'Opera pia di S. Paolo e del Monte dei Paschi di Siena, che anche ieri interloquirono con molto profitto nella discussione. Hanno inoltre preso parte alla discussione i rappresentanti dei ministeri di agricoltura (Magaldi), grazia e giustizia (Pellecchi) e delle finanze (Sollima).

La Commissione si adunerà nuovamente domani alle ore 9.

UNA VITTORIA DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Il Ministero di agricoltura industria e commercio comunica:

La Ditta Tosi di Legnano ha testè vinto a Parigi il concorso per la fornitura di 3000 cavalli di forza motrice per l'Esposizione del 1900. E' questa una vittoria che torna a grande onore dell'industria italiana.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Continuano con grande alacrità i lavori della Commissione per la formazione del Ruolo unico con l'intervento del comm. Martuscelli, consigliere della Corte dei conti e del comm. De Cupis del Consiglio di Stato. Si fa conto di arrivare presto alla conclusione.

Il ministro indisposto per un attacco di leggiera influenza ha dovuto restare in letto per alcuni giorni, ma ci viene assicurato che ciò nonostante domani conta di poter intervenire al Consiglio dei ministri e alle sedute della Camera.

CHIAMATA ALLA LEVA DEI NATI NEL 1879

La sessione della leva pei nati del 1879 si aprirà il 15 aprile; l'estrazione a sorte comincerà il giorno 26 aprile. La seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti avranno principio il 10 giugno.

La sessione della leva sarà chiusa il 16 ottobre.

NELLA R. MARINA

Il capitano di fregata Somigli sbarcherà dall'*Iride* per imbarcare sull'*Urania* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Orsini, che assumerà il comando del distaccamento del C. R. E. a Napoli, rimanendone esonerato il capitano di vascello Call.

Il capitano di fregata Priani, continuando a prestare servizio presso la direzione dell'Arsenale di Taranto, assumerà temporaneamente il comando dell'*Iride*.

Il tenente di vascello Candeo imbarcherà sul *Carlo Alberto*.

Il medico Pastega è destinato presso la R. Scuola allievi macchinisti, in sostituzione dell'ufficiale sanitario di pari grado Bocazza-Campanile; quest'imbarcherà sul *Doria* a sostituire il medico Sorel.

— *Etna*, partita da Novara il 17 — *Barbarigo*, partito da Palermo il 16 — *Europa*, partita da Messina il 16 — *Colombo*, giunto a Napoli il 16.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimana dall'8 al 21 gennaio 1899:

Polizze miste e dotali scadute.	L.	605,532.62
Decessi	»	3,328,709.38
Totale dei pagamenti fatti.	L.	3,934,242.00
Media giornaliera.	»	327,853.50

La Dieta istriana

(Nostro telegr. part.)

TRIESTE, 17, ore 4,50 pom. — *(Cr.)* La Dieta istriana si radunerà a Capodistria, anzichè a Pola, in seguito a decisione presa dal Governo.

Scontro di treni in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — E' avvenuto ieri uno scontro di treni ad Abukir. Parecchi viaggiatori rimasero feriti, tra i quali il governatore.

La Costituzione cretese

LA CANEA, 16. — Il progetto per la Costituzione cretese è stato approvato in seconda lettura.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione, che descrivemmo ieri, non è mutata; perdura la tendenza debole nelle nostre Borse. Anche la Borsa di Parigi ha avuto oggi un andamento piuttosto fiacco, e non è stata soltanto la nostra Rendita a risentirne l'effetto. Questa, esordita colà a 95.10, chiude a 95, dopo il corso massimo di 95.20. In Italia il corso della Rendita è stato da 102.55 a 102.35, chiudendo a 102.45. Il cambio: Francia 108 — Londra 27.25 — Berlino 133.45.

Ecco i corsi ultimi dei valori: Banca d'Italia 1068 — Credito Italiano 705 — Banca Commerciale 813 — Istituto Fondiario 540 — Banca Generale 106 — Banco di Roma 155 — Meridionali 773 — Mediterranee 604 — Navigazione generale 482 — Raffinerie 472 — Società Italiana Zuccheri 370 — Acciaierie 1235 — Condotte 336, dopo 340 e 332 — Metallurgiche 248 — Ferriere 201 dopo 205 — Officine Meccaniche 142 — Cuccioni 120 — Molini 111 — Venete 128 — Marcia 1283 — Gas 849 — Omnibus 426 — Casburo 690 — Immobiliari nuove 220 — Risanamento 38 — Montecatini 310.

Ore 6 pom. — Rendita 102,40 — Condotte 336 — Ferriere 200 a 201 — Carburo 685 — Molini 111 — Risanamento 3775 — Omnibus 424.

Parigi, 17 marzo 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr.3 % amm. ant. F.	— —	— —
» 3 ½ perp.	102 35	102 25
» 3 ½	103 65	103 72
Rendita italiana 5 %	95 10	95 —
Nuovi Consolid. 2 ½ %	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	23 25	23 10
Banca di Parigi	— —	1016 —
Egiziano 4 %	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	59 40	58 75
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	573 —
Azioni Suez	— —	3720 —
Meridionali a termine	— —	— —
Rendita Portoghese	27 60	27 45
Rendita Russa 3 %	— —	94 ½
Banca di Francia	4090 —	4090 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 18 marzo 1899.

Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108,02

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri 16, alle ore 13,30, dopo breve malattia cessava di vivere

SOFIA TOMMASI-CRUDELI nata Whitaker

Il trasporto avrà luogo domani 18, alle ore 10,30 muovendo dalla casa dell'estinta, via Balbo 5.

Roma, 17 marzo 1899.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con catramina BERTELL (5 o/o)

MAMME, SALVATE I VOSTRI BIMBI! rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia; **FORTIFICATELI** i vostri bimbi, dando loro il gustosissimo **Pitiecor**

L. 3 la bott., più cent. 60 per posta; 3 bott. L. 8,60, franche; una bottiglia tripla, L. 6.50, più cent. 80 per posta; due bottiglie triple, L. 12,25, franche da **A. BERTELLI e C.**, *Milano.*

Prescrivo da lungo tempo nella Clinica Medica ed in privato le Acque alcaline di ulivato e n'ebbi ottimi risultati. — Numerose prove mi hanno convinto che coteste Acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, di Vals, ecc., meritano d'essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. Pietro Grocco

Direttore della Clinica Medica

R. Arcispedale S. Maria Nuova — Firenze.

NATURA ED ARTE. Si è pubblicato il fascicolo del 15 marzo n. 8 della corrente annata *Ottava* di questa splendidissima Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. — Il fascicolo ricco di molte illustrazioni, contiene, oltre le solite interessantissime rubriche, una splendida novella di *Alfredo Baccelli* — alcune note di viaggio di *Enrico Carreras* sui monasteri subiacensi — la continuazione degli interessanti articoli dei *Conforti* su Pompei — un brillante monologo di V. A. Arullani dal titolo « L'antipatico alle donne » dedicato ad Ernesto Novelli — una curiosa rassegna del *Bruna* su le cartoline postali illustrate — uno studio del *Paoletti* su Angelo Moro-Lin — e poi articoli e versi del *Pitteri* — del *Chirtani* — del *Ciampoli* — di *G. B. Rossi* — *D. R. Lagré*, ecc., ecc. oltre la rassegna musicale del *Soffredini* ed una corrispondenza da Parigi del *Barri*. Chiude il fascicolo la solita rubrica della *Moda* con magnifiche illustrazioni, ed una splendida pagina musicale del *Marescotti* su parole di *Enrico Panzacchi*.

Senza dubbio volendo offrire alla famiglia una Rivista onesta, ricca e completa non si potrebbe fare di più nè di meglio.

Abbonamento annuo L. 20.

Casa Editrice dott. Francesco Vallardi, Roma-Milano.

Il dott. Ovidi già primario del Sifilicomio, Direttore del dispensario celtico in via Aureliana dà consultazioni private dalle ore 8-9 e 4-5 in via Condotti 75.

M.me Léoty

Prima Casa di Corsets del Mondo

Fornitore delle Corti estere

PARIGI

SETTE GRANDI VENDITE di tutto ciò che guarniva lo **Stabilimento Spillmann** avranno luogo a principiare da **lunedì 20** corr. alle ore 10 ant. nel salone del **palazzo Tamagno in via Agostino Depretis, n. 86.** Dette vendite comprendono: ricco plateau in metallo dorato a zecchino e cesellato, già appartenuto a S. E. Pellegrino Rossi, cabaret e posate di metallo argentato, cristallerie, porcellane, mobili diversi, rami, stampe di varia qualità, sedie di Vienna, biancheria, zuccheriere, latte e quanto altro come da elenco redatto dal **R. Perito Muccioli Giulio.** Gli elenchi in **via Nazionale, 50** e dal portiere del palazzo in via Depretis, 86.

HINNA Dentista

TEETH Without PLATE.

Denti e dentiere senza palato — Cura ed orificazioni dei denti i più dolorosi — Estrazioni insensibili.

Roma — *Via Frattina, 34* — dalle 9 alle 6.

Si è pubblicato in tutta Italia

GUIDA TECNICA delle INDUSTRIE della PROVINCIA DI MILANO

Prezzo Lire 2,50

Fate richiesta alla **Società Editrice Sonzogno,** 14, Via Pasquirolo, Milano e presso tutti i librai e rivenditori di giornali. 2953

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

ROMA - ALBERGO TRITONE Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3. Vicino Ministeri, posta centrale. Ingressi: Tritone, 184. Marcelli, 54.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz. interdetta*

IV.

— Ah, ah, siete voi! — esclamò il primo giovane. — Non arrivate certamente troppo presto. Il padrone vi aspetta con impazienza e non fa che chiedere di voi.

— Non mi posso nondimeno dividere in quattro! — borbottò Briolet, perchè questi era l'agente di cui Chauvallon reclamava tanto vivamente la presenza. — Il padrone diviene nervoso... Me ne dispiace per la sua salute... L'uomo savio bisogna che non perda la pazienza... Non sono stato mica messi insieme in un giorno tutti i pezzi della torre Eiffel...

— Non è a me che dovete dir ciò... ma al padrone...

— Oh, vi assicuro che non mi legherò la lingua per lui!

— Sì, lo so bene... Vado a prevenirlo che siete qua...

Abbiamo detto che il nominato Briolet sembrava che avesse almeno cinquanta anni.

Egli non ne aveva in realtà che trenta; ma il nostro tipo, come gli agenti di pubblica sicurezza e come i commedianti che posseggono il talento di trasformarsi assolutamente il volto, sapeva variarlo in modo da parere giovane o vecchio a suo grado, grazie ai predetti chimici tanto numerosi e perfezionati all'epoca nostra, e agli altri suoi artifici.

Inoltre egli possedeva la grande arte di parlare esattamente il linguaggio che si accordava coi suoi travestimenti e conosceva Parigi da capo a fondo, in tutti i suoi meati.

Egli aveva fede in sè stesso e questa fiducia assoluta — per quanto vanitosa — gli serviva da stimolante, aizzava, decuplava la sua intelligenza.

Il primo giovane dell'Agenzia Chauvallon ricomparve e gli disse:

— Il padrone vi aspetta...

Briolet entrò nel gabinetto dell'uomo di affari che gli disse seccamente:

— Voi non siete venuto a portare il vostro rapporto iersera...

— Lo porto oggi, padrone.

— Non è la stessa cosa. Sapete bene che a me piace l'esattezza.

— Anche a me, padrone, ma nessuno può fare l'impossibile e iersera io non potevo venire...

— Perchè?

— Correvo dietro a una informazione, cui mi pare che ci teneste molto, e che mi sfuggiva... Quando sono riuscito a mettere la mano sopra di essa era troppo tardi... e avrei trovata l'agenzia chiusa.

— E questa informazione?

— E' qua dentro, insieme a parecchie altre...

E cavata di tasca una busta che racchiudeva diversi fogli di carta, Briolet la posò sullo scrittoio avanti a Chauvallon e aggiunse:

— Non possedendo alcun talismano, non posso trovarmi contemporaneamente a Puteaux e in via San Lazzaro... Sapete bene che sono coscienzioso e che non perdo il mio tempo.

L'ex-giovane di avvocato cavò le carte dalla busta, diede ad esse una semplice occhiata, e disse:

— Le esaminerò più tardi... Vi affiderò adesso un affare molto più urgente.

— Un affare nuovo?

— Sì.

— Vi ascolto, padrone.

— Pigliate gli appunti che vi detterò.

Briolet cavò di tasca un taccuino con la sua matita e si tenne pronto a scrivere.

Chauvallon dettò:

— *Primo:* Ritrovare una certa Lea Boismière, antica artista drammatica, che è stata in voga venti anni fa, e che è scomparsa da lungo tempo.

— Ho scritto.

— *Secondo:* In mancanza di lei, scoprire sua figlia, Alice Boismière, giovane di circa venti anni.

— La condizione della giovane?

— E' ignota.

— Il suo luogo di nascita?

— *Idem.*

— Un'indicazione di domicilio a un'epoca qualunque?

— Non posseggo e non vi posso dare alcuna informazione...

— Ma come volete che io me la cavi, caro padrone? Senza un punto di partenza che cosa posso fare? Tanto varrebbe cercare uno spillo in mezzo al Campo di Marte!...

— Io vi ritengo capace di scoprire lo spillo. Ho fiducia in voi.

— Mi fate realmente onore, caro padrone, ma mi mettete in un rompicapo tremendo. Si può almeno sapere il motivo che fa ricercare la madre e la figlia?

— Non conosco questo segreto.

— Benissimo, non ci mancava che questo. Infine mi metterò ugualmente alla ricerca; ma, se riesco, il primo a rimanerne sorpreso sarò io... Non c'è altro?

— No.

— Allora, seguitate pure, padrone, chè arrivo...

— *Terzo:* Ripigliare l'affare del parco Monceau.

— Ah, bene... Cecilia Berthier, contessa di Rhodes...

— Precisamente.

— Un affare che mi è costato un discreto lavoro, diciotto mesi fa... Di che cosa si tratta questa volta?...

— Di sapere se la contessa è tornata ad installarsi a Parigi o, nel caso contrario, ove si trova.

— Bisognerà anche occuparsi del marmocchio che si trovava al collegio di Pontlevoy?

— Sì. Completeremo con particolari precisissimi l'incarto che ho già.

— I particolari non mancheranno, specie se mi reco a Pontlevoy...

— Vi andrete.

— Da quale affare bisogna che cominci?

— Bisognerà portarli avanti entrambi.

— Ma benone! Sempre il vostro sistema: la testa a Pontlevoy e le gambe a Parigi. E' un lavoro da equilibrista, questo! Padrone, non dimenticate che chi corre dietro a due lepri, rischia di rincasare a mani vuote.

— I proverbi non sanno quel che si dicono. Non c'è da perdere un minuto, chè si tratta di cose urgenti.

— Cercherò di non addormentarmi. Passiamo ad altro: la mia cassa è vuota. Nelle carte che vi ho date, troverete la nota delle spese fatte... Dei cinquecento franchi che mi avete dati, non solo non mi resta un soldo, ma voi dovete adesso a me quarantatre franchi e diciassette centesimi... I due centesimi sono per l'affrancatura di due giornali impostati secondo i vostri ordini...

Chauvallon sorrise.

Egli aveva tanta fiducia nella probità quanto nell'abilità di Briolet. Egli sapeva che il suo agente era incapace di approfittarsi di un quattrino.

Per conseguenza, aprì la cassa, ne cavò un biglietto da mille e glielo tese, dicendo:

— Verificherò poi i vostri conti. Ecco qua per le spese future e per quello che vi debbo.

— Grazie, padrone. Non avete altro da dirmi?

— No.

Briolet si era messo in tasca il biglietto azzurro. Salutò e lasciò l'agenzia di via San Lazzaro.

Chauvallon raccolse le carte, le rimise nei cartoni chiusi a chiave e riseduto allo scrittoio, si mise a scrivere varie lettere, in risposta a domande di informazioni particolari.

Egli stava ancora lavorando allorchè si picchiò alla sua porta.

— Avanti, — disse, alzando il capo.

Si aprì la doppia porta imbottita e comparve il primo giovane con un biglietto in mano.

Senza dire una parola, egli lo presentò al padrone, che vi gettò gli occhi sopra e, dopo aver letto il nome scritto sul biglietto, trasalì violentemente.

Per alcuni secondi egli rimase come stordito sotto il colpo della sorpresa provata.

Il primo giovane si accorse del suo turbamento.

— Ho detto che ignoravo se foste in casa... — fece egli. — Nel caso in cui non vi convenisse di ricevere oggi questa persona, non vi è nulla di più facile...

— E chi vi parla di ciò? — replicò il padrone tornato a dominarsi. — La riceverò subito... Fatela aspettare.

— Nella stanza che precede il vostro gabinetto?

— Oh, questo poi no. Negli uffici... Risponderete che termino un affare e che sarò libero fra pochi minuti.

— Bene, padrone.

E il primo giovane si ritirò.

Non appena fu uscito, Chauvallon corse al telefono che — lo sappiamo — metteva il suo gabinetto in comunicazione col palazzo della via di Larochefoucauld.

Chiamò ed attese.

Alberto di Launay si trovava nella sua stanza da letto, apprestandosi ad uscire con O' Kenelly, quando udì nel salottino la chiamata al telefono.

Si avvicinò all'apparecchio e rispose:

— Pronto.

— Pronto, — ripetè il pseudo Archibald Forster.

— Con chi parlo? — chiese l'ex-avvocato.

— Con me... — replicò l'antico commediante.

In questo mentre O' Kenelly comparve sulla soglia del salottino e fece questa domanda:

— Che cosa c'è?

— Ancora non lo so... Chauvallon è al telefono.

E con l'apparecchio all'orecchio ascoltò.

LA SORDITA' E I MALI D'ORECCHIO trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell' **UDITINA** Linimento Acustico

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato rimedio sovrano contro la SORDITA' — Esso guarisce, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, rinforza, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 boccette fr. di porto L. 3,50. Una boccetta di UDITINA e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6.90 fr. di porto.

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'OFFICINA CHIMICA [illegible], Via S. Calocero, 25, Milano.

PARAFULMINI

Asta ferro m. 4 1/2 L. 13.50 — Cestino di bronzo » [illegible] — Punta rame alt. cm 30 » [illegible] — Corda rame a 6 fili » [illegible] — Piastra di rame 30×30 » [illegible]. Catalogo gratis. Forniture e impianti. — G. C. F.lli DALLE AJOLLE, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1364.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta.

Giovane distinto desidera posto esattore od altra privata amministrazione, mitissime pretese. Disposto cauzione. Scrivere T. S. Posta Roma. c 2935

Società Assicurazioni Incendio, grandine, gelo « La Previdenza Italiana » sede Bari ricerca attivi Direttori succursali ogni comune, rivolgersi sede. 2946 N

Signorina inglese desidera collocarsi in famiglia distinta come governante. Per informazioni rivolgersi: Miss Jones. Cantiere Orlando. Livorno. 2943 F

Da vendere cane bassotto maschietto tre mesi purissima razza. Rivolgersi via Fiamma, 19 portiera. c 2922

Distinta signora cerca collocarsi come dama di compagnia in Italia (ottime referenze). Rivolgersi sig. Belardi, Via Muratte, Palazzo Sciarra. c2933

Vendesi due bei villini, grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Pensione camera a mezzodì L. 105 mensili. 20 Settembre 49, interno 6. c 2820

Giovani attivi, con buone referenze ed estese relazioni fra professionisti, industriali, commercianti ed uffici pubblici, possono assicurarsi lauto guadagno, vendendo articoli seri di massima utilità per Studi ed Amministrazioni. Rivolgersi a G. Coribelli e C. rappresentanti fabbriche americane. Milano, via L. Palazzi 8. 2802 M

Per ingrandire azienda cercasi socio disponga 15 o 20 mila lire. Scrivere Leprince, Corso Vittorio Emanuele 21, Roma. c 2878

Cercasi bambinaia francese pratica, ottime referenze indispensabili. Scrivere I. R. T. posta, Livorno. c 2977

In Firenze 19 Viale Margherita, si affittano due bellissimi quartieri al terzo piano le fabbricato signorile, portiere, gas, acqua potabile. 2973 F

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di solida casa dovunque. Ennio Zauli, posta, Roma. c 2955

Tedesco giovane vorrebbe dare lezioni in cambio conversazione italiana. Scrivere Studente Tedesco, fermo posta, Roma. c 2948

Cercasi bigliardo usato buono stato, ottima fabbrica. Scrivere Fortini, Orte. c 2901

Si cercano L. 4000 a mutuo prima iscrizione su fondo rustico. Esclusi mediatori. Scrivere M. B. 150, fermo posta, Roma. c 2951

Giovane ventiduenne educata, istruita lavori donneschi, ricamo occuperebbesi cameriera presso signora sola, piccola famiglia disposta viaggiare, ottime informazioni. Zenaide, posta, Roma. c 2967

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Veritas. Compiacciasi scrivermi: N. 307 casellario, posta, Roma. c 2962

Jeanne Anne. Spedite differenza cent. 90. H. e V.

Signora, signorina libera media età buona, affettuosa, almeno 10mila contanti, troverebbe serietà, reciprocanza unione signore distinto. Scrivere: Roma, posta restante Adelberto 250. c 2966

Amane. Vedova venticiquenne posta, Roma, ritiri raccomandata. c 2790

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Bebè. Oggi ti ho veduta. Quello che provasti, provai. Ti sentii quando scendesti, sentoti sempre e lethei. Mia ultima fu modificata. Sei, sarai sempre mio unico amore. Ti penso sempre sempre. Non posso vivere senza te. Ora riescati facile venire spesso. Milioni. c 2957

[illegible]. Mercoledì. Perchè tua quarta piena rimproveri? Non una frase destinata sollevarmi. Indirizzi scriveli tutti mio Giovannino. Cambierò. Darei subito vita intera saperti vivere soltanto ogni sublime consolazione affetti miei esistenza mia consacrata te sola. Invece? Ricordami ogni minuto anche compiendo pietosi doveri. Comprendimi, apprezzami, perdonami meglio. Permettimi scriverti consueta maniera raccomandata. Saluta buona. Impossibile partenza Pasqua. Prego, benedico. Sempre. c 2958

Unque. Amor mio ricevuta tua lettera grazie tue espressioni gentili mi fanno tanto bene anch'io soffro tanto trovarmi lontano da te, anch'io ti desidero ti adoro ti voglio. Tu sarai sempre unica donna mia, ti amo troppo per poterti dimenticare. Scrivimi tanto che mi fai piacere immenso. Saluti infiniti. ULTRA. c 2916

Lafayette. Solamente lunedì potrò attenderti Comanzi. Scongiuroti non mancare, voglio dirti tanti affettuosi pensieri. c 2981

Mammola. Ricevute lettere, paura corrispondere vecchissimo sistema giornali. ..... mammolette. Adoroti sempre. 27 FEBBRAIO. c 2970

Sempre. Incontreremoci solito percorso. Risvegliati, rivivi. Affettuosi. c 2979

Trentatre. Intesi. Osserva scrupolosamente prescrizioni, per amor mio. Fine mese sarò brevemente vicina, affari domestici. Informeroti. Consegnerò personalmente oggetto. Eternamente tua. c 2961

Tre settembre. Vorrei dirti tante cose. Comprendi? Povero amore! Avvenire compenseratti sofferenze presenti. Amami, t'adoro. c 2975

Esperando. Sono quindici nessuna notizia, credo impazzire, abbi pietà, muoio. c2963

3 febbraio. Ove io sono tu sei. Ti vedo, ti ascolto sempre. Soave mio conforto, sublime mia speranza, non obliarmi. SEMPRE SEMPRE. c2985

NEGOZIO elegante — situato nel Corso di Roma cedesi con stigli eleganti e nuovi adatti per vario uso — volendo cedesi anche vuoto. Rivolgersi Casa commerciale via Muratte, Palazzo Sciarra. c2982

CARBURO purissimo cristallino vero 300 litri. Q.le lordo L. 60, franco Narni, anticipate. Chiedete listini Acetilene. Ing.ri N. e P. Contaldi, Napoli. 2684 N

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura sceviot-lana, bleu, nero e marrone. **Sartoria FIANO** Via Foro Traiano, 26, Roma.

La miglior Cura Primaverile del Sangue

ormai conosciuta e considerata da tutti per la più efficace, più comoda e meno dispendiosa (costando infatti pochi centesimi per giorno) è la preparazione di **CASCARA SAGRADA** con altre sostanze vegetali in pillole denominate

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

raccomandate dai Medici contro i seguenti disturbi:

STITICHEZZA EMICRANIE

GASTRICISMO INDIGESTIONE

e nelle malattie di

FEGATO E STOMACO

Cura completa 60 Pillole L. 2 — dai Chimici **G. FATTORI e C., Via Monforte, 18, Milano** ed in tutte le Farmacie.

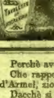
Grossista in Milano **TRANQUILLO RAVASIO**, *che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.*

PROVARE PER CREDERE

Si rende il denaro ai non soddisfatti

100 mila tagli di 3 metri l'uno, stoffa per uomo bastante per abbigliamento completo, immenso assortimento. Indicare se si vuole scuro, chiaro, usuo, operato quadri o righe. Valore reale ogni taglio L. it. 15 per L. 7 franco in tutta Italia. I compratori di 6 vestiti avranno un taglio di paso talcui per regalo ed ogni 10 vestiti un vestito per regalo. Indirizzare lettere vaglia o cartoline-vaglia all'incaricato della vendita S. G. Boccardo, Via S. Luca, 60 r. Genova.

TAVOLETTE DI MICRANINA



Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia. Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

L'ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi [illegible] per lavori a *crochè, ricamo, monogrammi, punto in croce*, ecc., si può avere inviando L. 0.25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 31.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 2674-B

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro il più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere le [illegible])

Contro la STITICHEZZA abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano — Non [illegible] ed danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più. Approvate dai Sanitari. Deposito Società Farm. Romana, vend. in tutte le farmacie.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

In Roma, via Gioberti 39, D.r Sterlani. Consulti per lettera.

UNA SERIE COMPLETA per costruzione di una **BICICLETTA**

Modello 1899 per L. 106,75

il tutto contenuto in una cassetta del peso di circa 12 chilog. Dirigere importo anticipato alla Ditta **A. FUSI e C. — Milano**

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT, COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT — Fabbricati coi Sali Naturali.

SALE VICHY-ÉTAT — Estratti dalle Acque.

Vantaggi senza pari!!

Letto di ferro vuoto, col contorno delle sponde di 22 mm; interno 14 mm; largo metri 0.90, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica Lire 33.

Ottomane di legno da L. [illegible] a L. [illegible]

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. ZAGHI**, *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

XXI.

Padre e figlia

Lo stesso giorno nella camera di Valentina, in via Lisbona, alla pendola suonavano le otto pomeridiane.

Angela entrò e disse alla suora che vegliava al capezzale della fanciulla:

— Potete andare a pranzare, sorella. Io prenderò il vostro posto.

Ella si chinò sulla sua amica, sorridendo:

— Non stai mica peggio, dacchè ti ho lasciata?

— No.

— Sai che il dottore è sempre più soddisfatto... Sei fuori di pericolo... La tua guarigione non sarà che questione di giorni. Non è vero, sorella?

— Sì, madama.

La religiosa si alzò.

Era costei una donna sulla quarantina, dai lineamenti emaciati, improntati da una grande bontà, ed anche di grande melanconía.

Si capiva che doveva essere stata bella, che aveva avuto grandi dolori e si era gettata nella religione come in un rifugio.

Talvolta madamigella de Renilles la guardava con una specie di invidia.

Ella sorrise alla malata, e se ne andò senza aggiungere una sola parola.

Le due amiche restarono sole.

Valentina conosceva la storia di Angela.

La sua amica le aveva detto tutto, lasciandole ignorare un solo particolare, quello del suo incontro con madama Verdier alla stazione di Tours.

Però cercava di abituarla poco a poco all'idea d'una disgrazia; perchè non avrebbe potuto tenerle nascosta la verità per molto tempo ancora.

Adesso il colpo doveva parerle meno duro, perchè aveva almeno un affetto per consolarla.

Quella sera madamigella de Renilles pareva più agitata, o piuttosto meno calma del solito.

Ella aspettava l'effetto della sua lettera al conte d'Armel.

Da qualche ora diceva a se stessa che dovrebbe essere arrivato, e guardava Valentina domandandosi quale impressione la sua presenza avrebbe prodotto su lei, e se fosse in grado di sopportarla.

Alle otto e mezza la cameriera entrò e disse alla sua padrona consegnandole un biglietto di visita:

— Questo signore domanda se potete riceverlo.

Madamigella Renilles vi gettò appena lo sguardo e lo diede alla sua amica:

— Prendi, — disse... — Credo che si viene a trovarmi per te.

Poscia uscì.

Valentina osservò alla sua volta questo biglietto di visita, e provò una specie di meraviglia.

Il nome che vi era stampato, « il conte Roberto d'Armel » l'aveva colpita.

Non era quello che aveva udito un giorno, nel parco di Chambry, sfuggire dalle labbra di Susanna, la quale si era subito pentita di averlo pronunciato?

Non era questo il nome che il barone de Brasey aveva proibito di pronunziare, per dei pretesti che la stessa sua figlia non riusciva a comprendere?

Certamente Valentina non sapeva nulla di preciso a tale proposito, e tuttavia con gli occhi fissi sul biglietto di visita di quello sconosciuto, rimaneva confusa e turbata.

Del resto Angela le aveva parlato tutto il giorno in termini enigmatici, d'un avvenimento che doveva succedere e del quale non era ancora ben sicura.

Perchè aveva detto che questa visita era per lei?

Che rapporti potevano esserci fra lei e il conte d'Armel, zio di madamigella Susanna de Brasey?

Dacchè si erano ritrovate, la sua amica, pur rassicurandola per quanto poteva a proposito della strana scomparsa di sua madre, le lasciava comprendere, con infinite precauzioni, che il suo destino cambierebbe.

Le sue non erano, certamente, che allusioni discrete ed oscure; ma tanto più ella ne rimaneva colpita.

La figlia della sventurata Lorenza e del conte d'Armel era dotata di una sensibilità ed anche di intelligenza molto penetrante e molto viva.

Gli sforzi di Angela per prepararla a sopportare questa sorpresa, senza che la sua natura così gracile e così vibrante ne rimanesse colpita, come quelle molle delicate che si rompono al primo urto, avevano prodotto il loro effetto.

Valentina aspettava gli avvenimenti che la devota tenerezza della sua amica le faceva presentire.

Ma quali sarebbero?

Angela rientrò.

Cinse con le braccia il collo della malata e le disse:

— Vuoi ricevere per un istante il signore che è venuto?

— Il conte d'Armel?

— Sì. Vuol parlarti.

— Perchè?

— Non preoccuparti... Vuole chiederti un favore... Niente altro.

— Un favore!

— Quello di informarlo su taluni fatti che tu conosci. Non resterà che pochi minuti.

— Sia.

— Mi prometti di riceverlo con calma? Sai che il dottore Perrault ti ha raccomandato il riposo?

— Sì.

Angela suonò.

Comparve la cameriera.

— Pregate il signor d'Armel di venire.

Egli non era lontano.

Dalla camera vicina egli udiva la voce tremante della malata, e tutta la sua persona vibrava di emozione.

Egli si avvicinò a passi lenti, e ritto accanto al letto, guardò a lungo, in silenzio, quel volto grazioso su cui il dolore aveva impresso le sue stimmate.

I capelli sciolti, disposti con una certa civetteria da madamigella de Renilles, formavano un'aureola dorata intorno alla fronte di questa martire dell'ambizione e della cupidigia degli altri.

Gli occhi del conte erano pieni di lagrime.

Valentina, dal canto suo, non poteva staccare lo sguardo da quella testa invecchiata prima del tempo, a cui venti anni di rimorsi e di rammarichi imprimevano un carattere di nobiltà e di melanconia che la colpivano.

Il conte chiese con voce soffocata:

— Volete che vi rivolga alcune domande, figliuola mia?

— Fate, signore.

— Vi chiamate Valentina?

— Sissignore... Valentina Verdier.

— Verdier era il nome di vostro padre?

— Senza dubbio, signore.

— Lo avete conosciuto, vostro padre?

— Nossignore; mia madre era vedova quando sono nata.

— Dove siete nata?

— In una piccola città del Giura; una sotto-prefettura.

Ne disse il nome.

— Non avete mai avuto in vostra mano il vostro atto di nascita?

— Nossignore.

— Nè quello del vostro battesimo?

— Nemmeno.

— Eppure avreste dovuto concepire il desiderio di conoscerli.

Valentina crollò il capo.

— Mi lasciavo dirigere da mia madre. Ella non mi ha mai parlato di questa questione, ed io non me ne sono occupata mai.

— In che anno siete venuta al mondo?

— Il 1° febbraio 1875.

— E dopo...

— Mia madre ed io siamo rimaste nel Giura fino al momento della nostra partenza per Parigi.

— Quando?

— Cinque anni fa.

— Vostra madre come si chiamava?

— Lorenza Verdier.

— Non conoscete il suo nome di fanciulla?

— Nossignore.

— Non era ricca?

— Finchè siamo rimasti nel Giura non potevamo lagnarci. Mia madre dava lezioni di piano... e ci abbisognava assai poco per vivere. Abitavamo una casetta su una strada, quasi in campagna, ed avevamo un giardino pieno di fiori.

— Perchè avete abbandonato quella casa?

Valentina arrossì.

Esitò a rispondere... ma vi si decise.

— Credo che mia madre avesse dei dolori... Ella parlava poco e non mi lasciava quasi mai... se non per le sue lezioni... Un signore venne più volte in casa, ed un giorno lo udii minacciarla.

— Cosa diceva?...

— Se rifiutate, vi perderò... So molte cose.

Valentina soggiunse:

— Partimmo qualche settimana dopo. Egli si trovava in quel momento alla stazione e ci guardava insolentemente... Era il sotto-prefetto.

— E fu allora che avete lasciato il Giura per Parigi?

— Sissignore.

— E poscia?

— Mia madre diventò poco a poco mortalmente triste... Non si lamentava mai... Era molto coraggiosa... ma mi accorgevo che aveva grandi dolori. Poco a poco le sue economie sfumarono e cademmo nella indigenza.